

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31 dicembre 2019

Sommario

Sommario	2
Premessa	4
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	25
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	101
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	112
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	136
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	144
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	160
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	177
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	181
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	187
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	188
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	194
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	197
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	209
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	225
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	231
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	245
Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)	249

Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR **250**

Glossario **252**

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare*" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("*Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*"), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).
- L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (Regolamento UE n. 1423/2013);
 - le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento UE n. 2395/2017);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento UE n. 1555/2015);

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento UE n. 1030/2014);
- l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento UE n. 2295/2017);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
- gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- EBA/GL/2014/03 "*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- EBA/GL/2014/14 "*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- EBA/GL/2015/22 "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*", che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");
- EBA/GL/2016/11 "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- EBA/GL/2017/01 "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*", che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- ECB/GL/2017/03 "*Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- EBA/GL/2018/01 "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;

- EBA/GL/2018/10 “*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*”¹, che promuovono l’uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs.

Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento “*Pillar III disclosure requirements – updated framework*” che si pone l’obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informative al pubblico, nell’ottica di armonizzare la disciplina di mercato.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Relativamente alla normativa europea, nel corso del 2019 sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme volte a rafforzare ulteriormente la resilienza delle Banche dell’UE, rivedendo e aggiornando alcuni aspetti relativi alla *Capital Requirements Regulation, Capital Requirement Directive* e *Banking Recovery and Resolution Directive*. Sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea

¹ In data 17 dicembre 2018 l’EBA ha introdotto gli “Orientamenti relativi all’informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell’Ente creditizio e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all’ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un’incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell’Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l’*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l’informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.

In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V") del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e che dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2020;
- Regolamento UE 2019/876 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012.

In riferimento alla disciplina dell'Informativa al Pubblico, tale regolamento ha introdotto nuove disposizioni, dando mandato all'EBA, nell'art. 434 a, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a tali disposizioni, in data 16 ottobre 2019 l'Autorità Bancaria Europea ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi di informativa, conclusasi il 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni di pongono differenti obiettivi, tra cui quello di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili².

Per quanto riguarda la normativa sulla risoluzione (BRRD2), essa recepisce un requisito di proporzionalità nella definizione dell'MREL legato al modello di *business*, una clausola di *grandfathering* che rende eleggibili ai fini MREL tutte le passività già sul mercato prima che la nuova normativa entri in vigore e il differimento dell'entrata in vigore del requisito pieno al 2024.

² In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*", la cui applicazione è prevista a partire dal 30 giugno 2021.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Gruppo nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- **Chiarezza:** al fine di assicurare il rispetto di tale principio, il Gruppo presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- **Significatività:** il Gruppo intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per il Gruppo, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, il GBC descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, il Gruppo fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- **Coerenza nel tempo:** le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, il Gruppo procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- **Comparabilità tra enti:** le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di

rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2019" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al Bilancio Bancario consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono, pertanto, da imputare alle differenze sul perimetro consolidato, così come illustrato nel "Capito 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)". Tale informativa presenta forti discontinuità rispetto quella al 31 dicembre 2018, la quale descriveva la situazione del gruppo prima della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (di seguito anche "GBC" o "Gruppo"). A partire dai primi mesi del 2019 e come varrà di seguito approfondito è stato, difatti, dato avvio ad un percorso volto alla progressiva definizione delle regole comuni di funzionamento del GBC, secondo un processo di sviluppo che avrà carattere pluriennale che riguarderà anche i prossimi esercizi.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 575/2013, il documento è reso disponibile, congiuntamente al Bilancio Consolidato 2019, mediante pubblicazione sul sito *internet* al link www.cassacentrale.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento. Il Gruppo valuta la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle attività condotte. Nello specifico il Gruppo, tenuto conto anche della natura di intermediario significativo, pubblica con maggior frequenza le informazioni relative ai "Fondi Propri" (art. 437), ai Requisiti di Capitale (art. 438) e Leva Finanziaria (Artt. 451 – 499), nonché ogni altra informazione giudicata indispensabile per veicolare il proprio profilo di rischio in modo esauriente ai partecipanti al mercato.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 434 del CRR (Mezzi di Informazione), qualora fossero presenti informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento all'interno del quale esse sono contenute.

Nell'ottica di evitare duplicazioni e ridondanze, il Gruppo si avvale, pertanto, della possibilità di ricorrere a eventuali rimandi ad altri documenti, assicurando che tali rinvii siano specifici e consentano l'immediata identificazione dell'informativa a cui si fa riferimento.

Qualora vengano utilizzati rimandi a tabelle con formato fisso, il Gruppo assicura che:

- Le informazioni contenute nel documento cui si fa riferimento siano equivalenti, in termini di presentazione e contenuto, a quelle richieste nel formato fisso, in modo tale da consentire agli utilizzatori di effettuare confronti attendibili con le informazioni fornite;

- Le informazioni contenute nel documento si basano sul medesimo perimetro di consolidamento utilizzato nell'obbligo di informativa;
- L'informativa nel documento in cui si fa rinvio sia obbligatoria.

Il Gruppo assicura che le informazioni cui si fa rinvio siano soggette ad un livello di verifica equivalente o superiore a quello richiesto dalla disciplina vigente per i contenuti dell'Informativa al Pubblico.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV). Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution G-SII*"

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D. Lgs. 39/2010 e art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014 da parte della società KPMG S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa. Inoltre, con riferimento agli elementi di natura quantitativa, le informazioni sono state essenzialmente reperite dalle Segnalazioni di Vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata.

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro. Inoltre, dove richiesto un confronto dei dati con quelli del periodo precedente, si sono utilizzati i valori al 30 giugno 2019, in quanto quelli al 31 dicembre 2018 avrebbero fornito una

rappresentazione non adeguata perché riferiti alla realtà antecedente a quella di costituzione del GBC.

Costituzione e avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia, dopo aver accertato la sussistenza di tutti i requisiti fissati dagli artt. 37-bis e 37-ter del Testo Unico Bancario (di seguito anche "TUB"), ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. a costituire il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Esperate tutte le formalità richieste dalla normativa da parte della Capogruppo e delle Banche che hanno aderito al Gruppo (di seguito anche "Banche Affiliate" o "BCC" o "BCC – CR – RAIKA"), la Vigilanza, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1 gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito Cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC. Il complesso e articolato processo legislativo è stato avviato con il D.lgs. n.18/2016, convertito nella legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno, che ha emendato il Testo Unico Bancario, disciplinando agli artt. 37-bis e 37-ter il Gruppo Bancario Cooperativo, cui le singole BCC sono tenute ad aderire quale condizione necessaria per l'esercizio dell'attività bancaria in forma di banche di credito cooperativo, ai sensi dell'art. 33 del TUB.

La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

In conformità a tale contesto normativo, il Gruppo Bancario Cooperativo è composto:

- dalla Capogruppo, ovvero una società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria cui compete la direzione strategica e operativa del gruppo e l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza;
- dalle Banche Affiliate, ovvero quelle BCC che contrattualmente, tramite l'adesione al "contratto di coesione", si assoggettano all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo;

- dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate attraverso vincoli partecipativi, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Rispetto a quanto definito inizialmente con la riforma, il legislatore è nuovamente intervenuto in un secondo momento con il Decreto-legge n. 91 del 25 luglio 2018, convertito nella Legge n. 108 del 21 settembre 2018, attraverso il quale è stata valorizzata ulteriormente la vocazione territoriale e mutualistica delle BCC. In forza della predetta Legge, è stato novellato l'art. 37-bis del TUB disponendo che la Capogruppo assicuri la partecipazione attiva delle Banche Affiliate nella gestione del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso assemblee territoriali, nonché l'eventuale istituzione di appositi Comitati, aventi un ruolo consultivo e di proposta.

Tra le altre modifiche di maggior rilievo apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario vi sono:

- la previsione che almeno il 60% del capitale sociale della capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo sia detenuta dalle BCC appartenenti allo stesso GBC;
- la definizione della numerosità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (ovvero i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche Affiliate siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione);
- il riconoscimento di più ampi ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali per le banche che si collocano nelle classi di rischio migliori.

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra Capogruppo e le singole Banche Affiliate, ossia il Contratto di Coesione. Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche Affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione ed appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le banche di credito cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle banche stesse (*approccio risk-based*).

Il contratto di coesione regola, quindi: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che sono proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo. In particolare, in virtù di tale contratto la Capogruppo ha il potere di:

- emanare *policy*, regolamenti e direttive in materia di governo societario del Gruppo e delle sue componenti;
- nominare, opporsi alla nomina e/o revocare direttamente gli esponenti aziendali delle Banche Affiliate fino alla maggioranza degli stessi;

- adottare un sistema unitario di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche Affiliate;
- svolgere le funzioni di controllo interno per le Banche Affiliate in regime di esternalizzazione;
- definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo nel suo complesso;
- emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato;
- approvare preventivamente le operazioni delle Banche Affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il Gruppo o per le singole componenti;
- adottare misure di intervento e applicare sanzioni alle Banche Affiliate graduate in relazione alla gravità delle violazioni poste in essere e al profilo di rischio delle Banche Affiliate stesse, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

L'attività di controllo, intervento e sanzione sulle Banche Affiliate, svolta dalla Capogruppo in base al contratto di coesione, si esplica attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*, che è maggiormente incisiva per le Banche Affiliate che presentano una classificazione di rischio più elevata, fermo restando l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo su tutto il Gruppo.

Pertanto, i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo, dando quindi atto al complesso dei poteri di coordinamento e controllo della Capogruppo, sono esercitati in particolare su materie quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore e necessario elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è incrociata (*cross-garantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all'accordo. Sono, inoltre, previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo al fine di assicurare la solvibilità e la liquidità, non solo per garantire il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza,

ma anche per evitare l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alle procedure di liquidazione coatta amministrativa di cui agli artt. 80 e ss. del TUB.

Al fine di garantire tali aspetti, ciascun aderente all'Accordo di Garanzia costituisce, presso la Capogruppo, i c.d. "mezzi finanziari prontamente disponibili", rappresentati da una quota precostituita (la c.d. "quota *ex-ante*") e da una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la c.d. "quota *ex-post*") mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dall'Accordo di Garanzia. La consistenza delle stesse, nonché la relativa capienza, sono verificate periodicamente dalla Capogruppo mediante la conduzione di prove di *stress*.

Qualora si renda necessario un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno, sia di capitale sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità dei singoli partecipanti allo schema, sono effettuati solo da CCB utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione in esecuzione del summenzionato accordo. In particolare, gli interventi di sostegno possono consistere in:

- interventi di capitale, come ad esempio la sottoscrizione di azioni di finanziamento computabili come strumenti CET1, ovvero come ulteriori strumenti di capitale computabili come strumenti di AT1 e Tier 2 della Banca Affiliata;
- interventi di liquidità, quali la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalle Banche Affiliate e/o tramite la sottoscrizione di depositi vincolati;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

In data 19 febbraio la Banca Centrale Europea ha inviato specifica comunicazione relativamente alla decisione per la classificazione di Cassa Centrale Banca come soggetto vigilato *significant*, ai sensi dell'art. 6, par. 4 del Regolamento UE n.1024/2013. In conformità al Regolamento n. 468/2014 (BCE/2014/17) ciascuno dei soggetti vigilati appartenenti al Gruppo che fanno parte del GBC vigilato devono essere considerati soggetti vigilati significativi e, per tale ragione, la Capogruppo e tutti gli aderenti al GBC sono stati inclusi nell'elenco dei soggetti vigilati dalla BCE.

Il quadro normativo di riferimento ha visto il suo completamento verso la fine dello scorso anno con l'estensione della disciplina del cosiddetto "Gruppo IVA" anche al GBC a partire dal 1° luglio 2019 (D. L. n.119 del 23 ottobre 2018, convertito con modificazioni dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018) e, nell'ambito della redazione del bilancio consolidato, con il riconoscimento dell'unica entità consolidante con riferimento alla società Capogruppo e alle banche facenti parte del GBC.

Pertanto, l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 rappresenta il primo anno di operatività del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A..

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Di seguito si riportano i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019. Si evidenzia come successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione della presente Informativa non si siano verificati avvenimenti tali da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali rappresentati.

Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19

L'elemento di maggiore magnitudo, anche prospettica, che ha caratterizzato i primi mesi del 2020 è stato lo scoppio della crisi sanitaria dovuta al COVID-19, i quali impatti dovuti alla sospensione di alcune attività economiche non risultano ancora determinabili in maniera attendibile. La pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale sia mondiale, con le previsioni sulla crescita riviste profondamente al ribasso.

La crisi generatasi ha avuto, pertanto, origini esclusivamente di salute pubblica, a differenza delle precedenti di natura economico-finanziaria.

Le Autorità fiscali e monetarie delle principali aree economiche hanno da subito risposto in maniera decisa con misure dirette a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando doversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi *Regulators* europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento

dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Pertanto, a partire dai primi giorni di marzo 2020, si sono susseguiti una serie di documenti differenti da parte delle varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali, diretti a dare un supporto metodologico alle Banche. Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato diverse dichiarazioni per illustrare aspetti interpretativi del funzionamento del quadro prudenziale, in relazione alla classificazione dei prestiti in *default*, all'identificazione delle esposizioni *forborne* e al loro trattamento contabile, con l'intento di garantire coerenza e comparabilità nelle metriche di rischio nell'ambito del settore bancario europeo, fondamentali per monitorare gli effetti dell'attuale crisi.

In particolare, il 12 marzo 2020 il *Single Supervisory Mechanism (SSM)* per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer (CCB)*, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*).

Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement (P2R)* contenute della CRD V (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*), rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25% del P2R.

Sempre il 12 marzo 2020 la BCE ha posticipato di sei mesi la scadenza delle eventuali misure correttive richieste alle Banche a seguito delle ispezioni in loco, delle lettere di *follow-up* interne, del processo TRIM (*Targeted Review of Internal Models*) e delle verifiche sui modelli interni, a meno di richiesta della decisione da parte della Banca.

Tali azioni, come descritto in precedenza, sono state effettuate di concerto con quelle dell'EBA, la quale ha deciso di posticipare gli *stress test* delle principali banche, inizialmente previsti per il 2020, al 2021 (al fine di consentire alle banche di concentrarsi e garantire continuità alle loro attività, incluso il sostegno alla clientela) e annunciando anche una revisione delle scadenze che richiedevano un coinvolgimento diretto delle banche (ad esempio, consultazioni pubbliche, *funding plans*, QIS).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di

deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 “*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*” la Banca Centrale Europea ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha raccomandato alle Banche di evitare di assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.

Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (3 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.

Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali

sottoforma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale. Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.

Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

All'interno di questi scenari, la Capogruppo è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi. Nell'esercizio della sua attività di indirizzo e coordinamento essa è immediatamente intervenuta adottando provvedimenti volti a coordinare le comunicazioni inviate a tutto il personale di Gruppo e dirette a far applicare, in maniera omogenea, le varie disposizioni emanate dalle Autorità competenti, promuovendo le iniziative di contenimento del rischio comuni a tutto il Gruppo stesso.

Con particolare riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, il Gruppo ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela, che si sostanziano, in particolare, nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati i finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con *plafond* dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Tutto ciò premesso, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di modulare e, eventualmente, integrare le misure di sostegno sulla base delle specifiche esigenze e ricercando la soluzione più adeguata per far sì che la situazione di difficoltà possa essere superata.

Operazioni di Aggregazione tra Banche

A far data dal 1° gennaio 2020 è avvenuta la fusione giuridica per incorporazione tra la “Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa” e la “Cassa Rurale di Trento Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa”, con contestuale variazione della denominazione sociale di quest'ultima in “Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa”, in forma abbreviata “Cassa di Trento”.

Si fa presente, inoltre, che nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati ulteriori due processi di aggregazione indirizzati a proseguire nel percorso di razionalizzazione territoriale intrapreso dal GBC.

Ulteriori sviluppi

Conformemente alle disposizioni in materia, che richiedono agli Enti creditizi di fornirsi di una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e di dotarsi di strumenti che permettano di valutarne l'adeguatezza, nei primi mesi del 2020 la Capogruppo ha adottato un Regolamento interno che descrive il processo e i principali attori coinvolti nella predisposizione dell'Informativa del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, con l'obiettivo di disciplinare gli aspetti organizzativi, i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti, individuare il processo di valutazione e gestione delle informazioni non rilevanti, esclusive e riservate, e assicurare il rispetto dei requisiti normativi in materia, la relativa adeguatezza in termini di contenuti, frequenza e modalità di diffusione delle informazioni, nonché la chiarezza e la comparabilità tra Enti.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”)

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 575/13.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella
Art. 435 CRR	Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Tabella 1.1 - Tabella informativa LCR
Art. 436 CRR	Capitolo 2 – Ambito di applicazione	Tabella 2.1 - Principali informazioni delle società del Gruppo
Art. 437 e 492 CRR	Capitolo 3 – Fondi Propri	Tabella 3.1 – Composizione patrimoniale
		Tabella 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri
		Tabella 3.3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari
		Tabella 3.4 - Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti
		Tabella 3.5 – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale
Art. 438 CRR	Capitolo 4 – Requisiti di capitale	Tabella 4.1 – Adeguatezza patrimoniale
Art. 439 CRR	Capitolo 5 – Rischio di controparte	Tabella 5.1 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione
		Tabella 5.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione
		Tabella 5.3 – Rischio di controparte - Protezione del credito di tipo reale
		Tabella 5.4 – Rischio di controparte - Attività di rischio
		Tabella 5.5 – Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo
		Tabella 5.6 – Derivati finanziari di negoziazione: <i>fair value</i> lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti
		Tabella 5.7 – Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, <i>fair value</i> lordo positivo e negativo per controparti
		Tabella 5.8 – Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
		Tabella 5.9 – Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella
		Tabella 5.10 – Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti Tabella 5.11 – Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti Tabella 5.12 – Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali Tabella 5.13 – Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti
Art. 442 CRR	Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti	Tabella 6.1 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Clientela Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche Tabella 6.3 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto Tabella 6.4 – Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie Tabella 6.5 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate Tabella 6.6 – Metodo Standardizzato: valore totale e medio delle esposizioni nette Tabella 6.7 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione Tabella 6.8 – Qualità delle misure di concessione Tabella 6.9 – Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto Tabella 6.10 – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti Tabella 6.11 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica Tabella 6.12 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore Tabella 6.13 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni Tabella 6.14 – Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati Tabella 6.15 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi Tabella 6.16 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità
Art. 443 CRR	Capitolo 7 – Attività non vincolate	Tabella 7.1 – Attività vincolate e non vincolate Tabella 7.2 – Garanzie ricevute Tabella 7.3 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute
Art. 444 CRR	Capitolo 8 – Uso delle ECAI	Tabella 8.1 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna Tabella 8.2 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella
		Tabella 8.3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzati – suddivisione per fattore di ponderazione
Art. 445 CRR	Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato	Tabella 9.1 – Requisito patrimoniale e RWA per rischi di mercato
Art. 446 CRR	Capitolo 16 – Rischio operativo	Tabella 16.1 – Rischio operativo – requisiti patrimoniali
Art. 447 CRR	Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Tabella 10.1 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Art. 448 CRR	Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Tabella 11.1 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: <i>Supervisory Test</i>
Art. 449 CRR	Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione	Tabella 12.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni
		Tabella 12.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni
		Tabella 12.3 - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione
		Tabella 12.4 – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate
		Tabella 12.5 - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalle società veicolo per la cartolarizzazione
		Tabella 12.6 – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate
		Tabella 12.7 - Metodologia standard: Cartolarizzazioni
		Tabella 12.8 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni
Art. 450 CRR	Capitolo 13 – Politica di remunerazione	Tabella 13.1 – Remunerazioni per aree di business
		Tabella 13.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio
		Tabella 13.3 – Quote di remunerazione differite
		Tabella 13.4 – Indennità di inizio e fine rapporto
		Tabella 13.5 – Indennità di fine rapporto
		Tabella 13.6 – Remunerazioni extra soglia

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella
		Tabella 13.7 - Remunerazioni per CdA e Direzione
Art. 451 e 499 CRR	Capitolo 14 – Leva finanziaria	Tabella 14.1 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria Tabella 14.2 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti). Tabella 14.3 - Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria
Art. 453 CRR	Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito	Tabella 15.1 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio Tabella 15.2 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione Tabella 15.3 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione Tabella 15.4 - Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni (c.d. "SCI") aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto la Capogruppo attribuisce un rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché gli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici alla base delle attività, sia delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l'andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e *budget* (individuali e di Gruppo) e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all'intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Pertanto, in tale ottica, la Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo monitoraggio delle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, dell'equilibrio gestionale, dell'organizzazione, della situazione tecnica e della situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo assicura una effettiva direzione unitaria del Sistema dei controlli interni definendo:

- le linee di sviluppo del Sistema dei controlli interni e procedure formalizzate di coordinamento e collegamento all'interno del Gruppo;
- compiti e responsabilità degli Organi sociali e delle Funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi;
- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati all'interno del Gruppo;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo, e da parte di tutti gli Organi aziendali a tale compito richiamati;
- procedure che garantiscono, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del

Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Nei confronti delle Società Fruitrici, le Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo operano in regime di esternalizzazione, nel rispetto di quanto formalizzato nell'Accordo di Esternalizzazione delle singole Funzioni aziendali di Controllo e si avvalgono della collaborazione e supporto dei Referenti Interni (e delle Strutture di Supporto Operativo, ove previste), i quali riportano funzionalmente ai rispettivi Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo.

Pertanto, nel rispetto della sana e prudente gestione, il Gruppo mira al perseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, regolamenti e procedure interne.

La centralità del ruolo del Sistema dei Controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso assuma un rilievo strategico. A tal proposito la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale di Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo.

Rappresentando un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo, assume un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione, nonché la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Per poter garantire e realizzare quanto sopra riportato, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo assicura, pertanto, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF. Esso prevede delle attività di controllo diffuse ad ogni segmento operativo e livello gerarchico, garantendo che le anomalie riscontrate siano riportate tempestivamente a conoscenza dei livelli appropriati di responsabilità (se significative agli Organi Aziendali) al fine di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Il Sistema dei controlli Interni prevede, in coerenza con le sopraccitate disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”): rappresentano i controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, per quanto possibile incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di *business*, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo. Nell’ambito dell’operatività giornaliera tali strutture, in particolare con la collaborazione delle Funzioni Aziendali di Controllo di II° livello devono identificare, misurare, valutare, monitorare, controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi, nonché rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- Controlli sui rischi e sulla Conformità (c.d. “controlli di secondo livello”): rappresentano i controlli che hanno l’obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- Revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”): rappresentano i controlli volti ad individuare violazioni nelle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informatico (*ICT audit*) a livello di Gruppo, con cadenze prefissate in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I principi cardine alla base del Sistema dei Controlli Interni sono caratterizzati da un ambito di applicazione esteso a tutto il perimetro del Gruppo, così da consentire una visione integrata in modo da conseguire elevati livelli di efficacia ed efficienza, evitando, nel contempo, eventuali sovrapposizioni e/o potenziali inefficienze nella *governance*, nel presidio dei rischi, nei processi e nelle metodologie di valutazione delle attività aziendali (anche ai fini contabili), così da rafforzare la capacità del Gruppo nel gestire i rischi aziendali in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

I Principali attori coinvolti nel Sistema dei controlli interni sono:

- Gli organi aziendali di Capogruppo (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato);
- Comitato Rischi della Capogruppo;
- Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo;

- Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e/o Società del Gruppo (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*).

Con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, ad esso spettano le funzioni di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, definisce e approva:

- Il modello di *business*, con particolare consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo, e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- Gli indirizzi strategici, che vengono riesaminati periodicamente in modo da assicurare la relativa efficacia e sostenibilità nel tempo e in mutate condizioni esterne;
- La propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo;
- Le linee di indirizzo dei Sistemi dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- I criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione *Risk Management*;
- Le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici, garantendone l'adeguamento tempestivo in relazione alle modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni del Gruppo.

Inoltre, approva:

- La costituzione delle Funzioni Aziendali di controllo, con i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, approvando un documento di coordinamento dei controlli, diretto a prendere in considerazione l'assetto complessivo dei controlli del Gruppo;
- Il processo di gestione del rischio, valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e garantendone l'uniformità a livello complessivo;
- Le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, monitorandone e verificandone la costante adeguatezza, e stabilendo dei limiti di massima esposizione del Gruppo verso strumenti e prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- Il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;

- La politica aziendale in materia di esternalizzazione di Funzioni aziendali;
- Un codice etico, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione del Gruppo e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti;
- I sistemi di segnalazione delle violazioni;
- Le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e di controparte, che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione realizzati.

Infine, assicura che:

- Il sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo V, Capitolo 3, Sezione I della Circolare 285/2013, che le Funzioni Aziendali di Controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni del Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III e che il Sistema dei Controlli Interni delle Società del Gruppo sia coerente con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, promuovendo con tempestività l'adozione di idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie, e valutandone l'efficacia;
- L'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *framework* e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- Il Piano Strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i *budget* e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- La quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il Programma delle Attività delle Funzioni Aziendali di Controllo, ed esamina le relazioni annuali predisposte da queste ultime. Nel caso in cui il Gruppo di doti di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione svolge anche i seguenti compiti:

- Approva l'adozione di tali sistemi, e in particolare la scelta del sistema ritenuto idoneo e il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse con la sua predisposizione e messa in opera, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione, determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche;
- Verifica periodicamente che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;

- Vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali, e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa.

Al Consiglio di Amministrazione sono demandati tutti i compiti di indirizzo e coordinamento del Gruppo previsto dal Contratto di Coesione, dallo Statuto di Cassa Centrale Banca e dalle Disposizioni di Vigilanza delle Banche.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni integrato, il Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, esamina le azioni correttive individuate e proposte nel *Tableau de Bord* integrato delle Funzioni di Controllo, venendo informato, ad evento, circa le situazioni di particolare gravità, in modo da approvare le azioni di *contingency* volte al contenimento di eventuali rischi che potrebbero ripercuotersi sulla regolare operatività del Gruppo.

In riferimento al Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, esso ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Esso svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, e vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione di cui si è dotata la Capogruppo ai fini del medesimo decreto legislativo. Nell'ambito delle varie responsabilità attribuite, tale Organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni, il corretto assolvimento dei loro compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi qualora riscontri delle carenze e/o irregolarità.

L'Amministrato Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio modello"), ove presenti, e nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo. L'Amministrato Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e ai requisiti statutari, monitorandone il continuo rispetto.

Il Comitato Rischi svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche Affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché

il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Fermo restando i poteri dei singoli componenti del Comitato Rischi nella qualità di Consiglieri della Capogruppo, nello svolgimento delle proprie funzioni il Comitato Rischi ha la facoltà, fin dalla fase di istruttoria, di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati.

Il Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo (Comitato FAC), costituito dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolge le attività di coordinamento ed integrazione delle Funzioni poste a presidio del Sistema dei Controlli Interni. Le attività del Comitato sono coordinate e gestite dalla Funzione Coordinatrice (*Internal Audit*), che può convocarlo, oltre che alle scadenze predefinite, anche in qualsiasi caso si renda opportuno ai fini di un efficace coordinamento ed integrazione.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione *Internal Audit*, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione *Internal Audit*", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione *Compliance*, con a capo il *Chief Compliance Officer (COO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*)", così come definito nella normativa di riferimento;
- Direzione *Risk Management*, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione *Antiriciclaggio*, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento.

Tali Direzioni sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo, nel rispetto delle specifiche previsioni normative, con i relativi ruoli e responsabilità descritti all'interno dei rispettivi Regolamenti. Le Direzioni sono dotate dei requisiti di indipendenza e autorevolezza, autonomia, professionalità, che le connotano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, quali Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Disposizioni di Vigilanza per Banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo stabiliscono che le FAC per Banche di Credito Cooperativo Affiliate vengano svolte in regime di esternalizzazione da parte della Capogruppo (o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo). Nel rispetto dei seguenti criteri, la Capogruppo esegue i propri compiti:

- Gli Organi Aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo, e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e delle politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli del Gruppo;
- All'interno delle Società Fruitrici vengono nominati appositi Referenti Interni i quali svolgono compiti di supporto per la Funzione Aziendale di Controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla FAC e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che, nel continuo, garantisca agli Organi Aziendali e ai relativi Comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni da un lato, e dall'altro alle Funzioni Aziendali di Controllo di perseguire, nell'ambito delle rispettive competenze, i principi di collaborazione e integrazione dei controlli.

Al fine di garantire l'indirizzo e coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio continuo dei flussi, informazioni e dati in modo tale da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischio e, più in generale, del Sistema dei Controlli Interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società Fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo, e in particolare:

- Nomina il Referente interno che svolge i compiti di supporto per le FAC esternalizzate;
- Approva il Piano di *Audit* e i Programmi delle Attività per le Direzioni *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio;
- Si attiva per eliminare le carenze riscontrate durante le attività di verifica;

Il Collegio Sindacale delle singole Società Fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio e completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni integrato, collaborando con il corrispettivo Organo di Capogruppo.

Il Direttore Generale delle Società Fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo e portati all'attenzione degli Organi Aziendali.

I Referenti Interni, come accennato in precedenza, svolgono attività di supporto alle FAC esternalizzate, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, in grado di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli Organi aziendali delle Società del Gruppo diverse dalle Società Fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli Organi delle Fruitrici, in quanto compatibili.

Per ciascuna Funzione Aziendale di Controllo, la regolamentazione interna declina ruoli e responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi, modalità di programmazione delle attività di controllo, a livello aziendale di Gruppo. In particolare:

- Direzione *Internal Audit*: presiede, secondo un approccio *risk based*, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi da un lato e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, e formulando raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Direzione *Internal Audit*, separata sotto il profilo organizzativo dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo i principi di diligenza e professionalità improntati in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale alla cultura fondata sul valore dell'integrità e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi. Le principali attività svolte dalla Direzione *Internal Audit* sono:

- Valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo a riguardo anche la capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone a verifica anche le altre Funzioni Aziendali di Controllo di II° livello (*Compliance*, *Risk Management* e *Antiriciclaggio*);
- Presentazione annuale agli Organi Aziendali, per approvazione, del Piano di *Audit*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- Valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in

- caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, della conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- o Valutazione della coerenza, adeguatezza ed efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento, ed esecuzione di *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
 - o Controllo regolare del piano di continuità operativa;
 - o Espletamento dei compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
 - o Svolgimento, anche su richiesta, di specifici accertamenti su casi particolari, per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
 - o Coordinamento con le altre FAC al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk based*, e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione *Internal Audit* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi altra informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

- Direzione Compliance: presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire a violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico, ecc..) applicabili. In particolare, la Direzione *Compliance* nel proprio ruolo esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione *Compliance* è separata, sotto il profilo organizzativo, dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Essa opera, per le Banche Affiliate, in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di esternalizzazione della Funzione, e si avvale del supporto e della collaborazione del Referente interno, che riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva società, e funzionalmente al Responsabile della Funzione.

Con analoghe modalità operative la Direzione *Compliance* opera anche per le altre Società del Gruppo, che sottoscrive un accordo di esternalizzazione con la Funzione. Essa svolge, inoltre, tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili, o per l'espletamento di determinati adempimenti in cui si articola la Direzione *Compliance*, la stessa può avvalersi di Presidi specialistici e/o supporti di *Compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Quali principali attività la Direzione *Compliance*:

- Individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto sui processi e procedure aziendali;
- Collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con la possibilità di richiederne l'adozione;
- Verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- Garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- Predisporre flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture coinvolte;
- Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- È coinvolto nella valutazione *ex-ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte dalle Società sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- Presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- Collabora nelle attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- Si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- Diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
- Direzione Risk Management: presiede all'individuazione, misurazione e monitoraggio dei rischi assunti o assumibili e alla definizione delle attività di controllo finalizzate ad assicurare il rispetto del profilo di rischio del Gruppo in coerenza con il RAF, nonché l'individuazione delle eventuali azioni correttive. La Direzione è responsabile di assicurare la corretta misurazione e controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio individuate, e fornisce elementi utili agli Organi Aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi. Essa collabora con le altre FAC all'adozione di metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, per condividere priorità di intervento in un'ottica *risk based* e per fornire una rappresentazione comune degli ambiti di maggior rischio.

Opera, per le Società Fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel contratto di esternalizzazione della Funzione, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti Interni/Supporti operativi delle Società Fruitrici, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione *Risk Management* della Capogruppo. In tale ambito la Direzione *Risk Management* ha la responsabilità di:

- Curare la definizione del RAF, delle politiche di gestione e governo dei rischi e la determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Curare lo sviluppo, validazione e mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Assicurare la definizione di metriche comuni di valutazione dei rischi operativi e reputazionali, coordinandosi con la Direzione *Compliance* e con le altre Strutture competenti;
- Curare lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi in essere;
- Curare l'analisi dei rischi derivanti dall'implementazione di nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Curare la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e del rischio di liquidità (ILAAP) e di informativa al pubblico (Pillar 3);
- Assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Curare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

La Direzione *Risk Management*, nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione dei

vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società del Gruppo, e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per svolgere efficacemente i propri compiti, la Direzione *Risk Management* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche, del Gruppo, e a qualsiasi altra informazione utile a tal fine ritenuta rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

È stato inoltre costituito il Comitato Gestione dei Rischi quale organo con funzione di supporto ed indirizzo, che contribuisce al presidio integrato dei rischi del Gruppo, con particolare riferimento alla propensione al rischio, al criterio di allocazione del capitale, al monitoraggio dei profili di rischio, alle metodologie di misurazione e di *stress test* e relativi risultati, alle politiche per la gestione dei rischi.

- Direzione Antiriciclaggio: presiede, secondo un'ottica *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e interne applicabili. Essa opera in coerenza con le responsabilità che le sono state attribuite in quanto Funzione Aziendale di Controllo di II° livello della Capogruppo. Come le precedenti FAC, opera in regime di esternalizzazione per le Società Fruitrici nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel Contratto di Esternalizzazione della Funzione, e si avvale della collaborazione e del supporto del Referente Interno che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Società Fruitrice.

Al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e alla misurazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive ed istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività. Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono tramessi alla Direzione dalle medesime società. La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- Contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali, e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- Sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione

delle informazioni tra le Società del Gruppo e *standard* generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;

- o Assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi di antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo, nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- o Svolgere un ruolo di direzione e coordinamento dei confronti delle società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- o Processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- o Processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività, centrali e periferiche, del Gruppo, nonché a qualsiasi altra informazione utile a tal fine ritenuta rilevante, ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del Sistema dei Controlli Interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- o Alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- o Al costante scambio di informazioni;
- o Alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- o Alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- o Alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere ad una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni Aziendali di Controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Tutto ciò premesso, l'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, dovuti, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, dalla costituzione del GCB, così come descritto all'interno della sezione "Costituzione e avvio del operativo del Gruppo Bancario Cooperativo" della Premessa.

Risk Appetite Framework

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo presso la Capogruppo da parte delle Società Fruitrici e, pertanto, è compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (di seguito anche RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Esso risulta essere fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un *set* integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di *reporting* periodico.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di *business* coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, ed in linea con una equilibrata gestione del rischio. Tali obiettivi sono volti a definire:

- Le strutture organizzative idonee alla individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- Le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- Le azioni da porre in essere per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia, nei quali esse e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- Organizzativo: è qui ricompresa la definizione dei compiti e delle responsabilità degli Organi Aziendali coinvolti nel RAF e nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, al fine di assicurare unitarietà nella sua gestione. All'interno di tale ambito, oltre alla definizione degli inerenti flussi informativi, è previsto l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni in quadro di complessiva coerenza, come le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, i processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del rischio di liquidità (ICAAP e ILAAP), operazioni di maggior rilievo, la pianificazione strategica ed operativa, il sistema dei controlli interni;
- Metodologico: mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti, nonché la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo: mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- Il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare *focus* sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- Obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- Limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;
- Rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholders* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva all'interno della quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di *stress*, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- Patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier1 ratio*, del *Tier1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- Liquidità, tale da fronteggiare i periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e *gap* impieghi – raccolta;
- Redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali, ad esempio, il *cost income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle

performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del GBC, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, sono state adottate le *policy* e regolamenti comuni all'interno del Gruppo, emanati dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nel RAF adottato dal Gruppo sono state definite le soglie di:

- *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- *alerta*, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento della stessa è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della soglia di *tolerance*;
- *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *risk capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione

dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di Vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex-ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex-post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo:

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa

e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Si fa presente che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione *Risk Management* della Capogruppo è responsabile della predisposizione e gestione del RAF del GBC ed ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Tenendo conto della peculiarità del Gruppo e della sua operatività, nonché del contesto in cui opera, in sede di avvio del GBC e di definizione del RAF è stata effettuata la mappatura dei rischi a livello di Gruppo, propedeutica al primo processo ICAAP/ILAAP consolidato, rilasciato nel corso del 2019.

Piano di risanamento

Nel corso dell'esercizio 2019 il Gruppo ha predisposto il suo primo Piano di Risanamento, redatto secondo i principi richiesti dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. Il documento è diretto a pianificare le modalità con cui reagire ad uno stato di crisi e a individuare le azioni da porre in essere per riequilibrare la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria a seguito di un significativo deterioramento delle stesse.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché gli strumenti di *risk management* volti a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare tutti i rischi assunti o assumibili dal Gruppo. Nel predisporre il Piano di Risanamento vengono, inoltre, considerate eventuali sinergie con le informazioni richieste al Gruppo dall'Autorità di Vigilanza per la predisposizione del *framework* di *Risk Appetite*, del Resoconto ICAAP/ILAAP, del *Contingency Funding Plan* e delle attività di pianificazione strategica.

Pertanto, il documento viene definito da Cassa Centrale Banca nelle sue funzioni di Capogruppo e nell'interesse del Gruppo Bancario Cooperativo in coerenza con la *mission*, la strategia, gli obiettivi di *business* e la complessiva architettura societaria del Gruppo. In esso sono altresì definiti i ruoli e le responsabilità, degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle strutture della Capogruppo a vario titolo coinvolti nel processo di elaborazione, approvazione e aggiornamento del Piano di Risanamento, nonché nel processo di gestione del risanamento.

La Direzione *Risk Management* di Capogruppo verifica periodicamente e, comunque, almeno con cadenza annuale, la complessiva idoneità delle procedure preposte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi posti dalla disciplina vigente in materia, tenendo conto, tra l'altro, dell'efficacia dimostrata dalle procedure nella prassi applicativa. Essa sovrintende alla redazione del documento, coordinando il contributo delle ulteriori strutture aziendali di Capogruppo e delle Società del Gruppo, a vario titolo coinvolte nella predisposizione del Piano.

La Direzione *Risk Management* garantisce la coerenza e la piena integrazione del Piano di Risanamento con il *framework* di *risk management*, e in particolare con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della situazione di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), con il RAF, con le politiche di misurazione e gestione dei rischi, con l'assetto dei controlli interni nonché con la *risk governance*.

Le fasi di elaborazione del Piano si sostanziano nello svolgimento delle seguenti attività:

- Analisi delle caratteristiche del Gruppo: in tale fase viene analizzata la struttura societaria del Gruppo, descrivendone le principali caratteristiche, la sua articolazione territoriale, le entità che lo compongono, il modello di *business* adottato, nonché le attività svolte e i servizi offerti; viene inoltre analizzato il contesto economico in cui agisce il Gruppo e fornita una rappresentazione delle linee guida del Piano Industriale del Gruppo. In tale contesto, sono anche valutati i vincoli legali, contrattuali e operativi esistenti tra le entità del Gruppo e le interconnessioni finanziarie dello stesso. Inoltre, sono effettuate ulteriori analisi qualitative finalizzate all'individuazione delle entità del Gruppo significative, delle Linee di *Business* Principali, del livello di criticità delle funzioni economiche svolte dal Gruppo a beneficio di terze parti e dei Servizi Essenziali a loro supporto, descrivendone il processo e le metriche utilizzate per la loro identificazione. Sulla base di tali aspetti, sono identificate le principali vulnerabilità del Gruppo Bancario Cooperativo (suddividendole in vulnerabilità connesse a fattori interni al Gruppo e vulnerabilità connesse a fattori esterni), con l'obiettivo di identificare i *driver* di rischio che possono impattare la solidità patrimoniale, di *asset quality*, reddituale e di liquidità del Gruppo, al fine di individuare le azioni volte a ripristinarla;
- Identificazione degli indicatori di risanamento: il processo di definizione degli indicatori di risanamento utili per l'identificazione tempestiva di situazioni di deterioramento significativo della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo, è articolato in diverse fasi dirette a selezionare gli indicatori di risanamento, sulla scorta delle attività condotte in ambito RAF. Inoltre, si provvede a definire il livello delle soglie per individuare l'area di allarme (ovvero quella di pre-crisi) e la zona di *recovery* (ovvero quella in cui è necessario, eventualmente, attivare le opzioni di risanamento). Le soglie di *Early Warning*, di

Recovery Trigger e di *Risk Capacity* sono formalizzate all'interno del documento di *Risk Appetite Statement* (RAS) del Gruppo e del Piano di Risanamento del Gruppo;

- Definizione degli scenari di stress: vengono qui definiti gli ipotetici scenari di *stress* (di natura sistemica, idiosincratICA e combinata) necessari a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali che potrebbero portarlo a superare le soglie definite per l'attivazione delle opzioni di risanamento. Le metodologie di *stress* ivi applicate risultano coerenti con il *framework* di *risk management*;
- Definizione delle opzioni di risanamento: le opzioni di risanamento a disposizione del Gruppo sono individuate per rispondere a possibili scenari di crisi, in coerenza con gli orientamenti normativi in materia;
- Definizione del Piano di Comunicazione: riguarda le azioni necessarie a garantire una comunicazione tempestiva sulla situazione in cui versa il Gruppo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, del personale dipendente, delle Società del Gruppo e di tutti gli altri *stakeholders* esterni, comprese le organizzazioni sindacali nel caso in cui le opzioni di risanamento riguardino direttamente il personale.

Il Gruppo ha, inoltre, definito un processo di gestione del risanamento, quale insieme delle fasi che consentono di gestire il risanamento a livello di Gruppo, dalla fase in cui si monitorano e intercettano eventuali segnali di anomalia nella gestione del *business* fino alla definizione dei processi di *escalation* e alla eventuale dichiarazione dello stato di risanamento e attivazione delle connesse opzioni di risanamento.

Il Gruppo procede ad un aggiornamento almeno annuale (processo ordinario di revisione) del Piano di Risanamento, in considerazione della necessità di essere allineato con le risultanze emerse all'interno del processo ICAAP e ILAAP e della definizione del RAF, oppure con cadenza infra-annuale (processo straordinario di revisione) su iniziativa della Direzione *Risk Management* la quale verifica se sono intervenuti significativi mutamenti della struttura giuridico/organizzativa del Gruppo o della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo.

ICAAP/ILAAP

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del

rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità. Essi trovano una declinazione sia consolidata (per il Gruppo) sia individuale (per le singole società del Gruppo), e si integrano in maniera coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle Strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Sempre con l'obiettivo realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerenti, le decisioni strategiche a livello di Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo, prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi *business* e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche Affiliate e delle Società Fruitrici e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e finanziaria di quest'ultime.

Tutte le Banche Affiliate e le Società Fruitrici agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo, parte integrante dell'architettura del processo ICAAP/ILAAP di Gruppo e che trova a sua volta declinazione nei RAS individuali, e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi

strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

Con particolare riferimento alla responsabilità dell'implementazione e dello sviluppo delle tecniche di conduzione dello *stress testing*, essa è affidata dalla Direzione *Risk Management*, la quale contribuisce alla definizione dei parametri afferenti alle varie tipologie di rischio. Altresì, essa si occupa di calibrare il grado di severità degli *stress test*. Gli scenari di *stress* vengono sviluppati sulla base di analisi di sensitività ai principali rischi assunti, in particolare al fine di prevenire alla determinazione del capitale interno prospettico, considerano l'effetto delle politiche strategiche e delle leve gestionali pianificate sia dalla Capogruppo sia dalle Società Fruitrici.

La Direzione *Risk Management* assicura il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAA/ILAAP di Gruppo, predisponendo il relativo resoconto e supportando le Banche Affiliate nella predisposizione del loro resoconto individuale, nonché nella sua revisione.

Il processo di identificazione dei rischi, svolto anche ai fini della mappatura degli stessi dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, si fonde con il RAF di Gruppo. Per valutare tali rischi, il processo RAF e il processo ICAAP/ILAAP applicano i medesimi strumenti e metodologie, anche per quanto attiene alle attività di monitoraggio e *reporting*.

Mappa dei rischi

Il Gruppo ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta,

ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi è stata condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del RAF. In particolare, la Capogruppo procede a mappare i rischi per le varie entità giuridiche del Gruppo rispetto alle Banche Affiliate e alle Società Fruitrici, mentre il Referente Interno delle predette entità segnala eventuali peculiarità della propria realtà, considerando le dimensioni della loro attività e in considerazione del principio di proporzionalità, possono non ritenere opportuno misurare per singola unità operativa le specifiche esigenze di capitale derivanti dai vari fattori di rischio che insistono sulla sua attività.

La Capogruppo ha, pertanto, provveduto a svolgere un'analisi retrospettiva a livello di Gruppo, focalizzandosi sulle principali variabili costituenti i rischi di I° e II° Pilastro, esaminando le Priorità di Vigilanza del Meccanismo Unico di Vigilanza e dei Principali Fattori di Rischio individuati dalla Banca Centrale Europea, analizzando le indicazioni contenute nel Piano Industriale definito in seno al percorso di costituzione del GBC, nonché confrontando i dati del Gruppo con quelli del sistema bancario europeo.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto, in primo luogo, sono stati eliminati i rischi ai quali il Gruppo ritiene di non essere esposto ed, in secondo luogo, sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. Sulla base delle analisi svolte il Gruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;

- rischio di cartolarizzazione;
- rischio di leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di operatività con i soggetti collegati;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio di partecipazione in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività e per esposizione che, in base al livello assegnato su entrambe le dimensioni porta a classificare i rischi in varie categorie in modo tale da ottenere un giudizio di sintesi complessivo.

Come anticipato nella sezione relativa al *Risk Appetite Framework*, la mappatura dei rischi è stata effettuata, a livello di Gruppo, in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), frutto della prima mappatura condotta in seno di avvio del GBC. A riguardo preme evidenziare come nell'ambito delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP 2020, la Capogruppo ha avviato negli ultimi mesi del 2019 e concluso nel primo trimestre 2020 tutte le attività propedeutiche alla revisione e aggiornamento della Mappa di Rischi Rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Tale rischio è, pertanto, riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato dalla Capogruppo a gennaio del 2019 dove, in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di controlli interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Credito di Capogruppo e le Funzioni di Controllo, tra cui in particolare la Direzione *Risk Management*.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali ed operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione *Risk Management*, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche Affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In forza del contratto di coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche Affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce, inoltre, le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca Affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca Affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia ed il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca Affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche Affiliate e/o ad *outsourcer* specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche Affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto una specifica *policy* di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, che oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle

operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

Il Gruppo adotta, pertanto, procedure deliberative diversificate a seconda delle tipologie di operazioni poste in essere, in modo proporzionato all'effettiva rilevanza dei potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Crediti che, con il supporto della Direzione *Risk Management* è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti dai singoli Gestori.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione *Risk Management* definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico/reddituali, in funzione del modello di *business* e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione *Risk Management*, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, ed inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie.

I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale

di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli Organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti dei controlli possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione *Risk Management* fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. "OMR") eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. In ambito bilancio ha deciso avvalersi di modelli di *rating*, sviluppati su una base statistica e con metodologia di *credit scoring*, per la simulazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per la clientela ordinaria e le esposizioni interbancarie.

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/controgaranti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. La *Policy* di Gestione del Portafoglio di Proprietà di Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal Regolamento Finanza di Gruppo e dalle altre attinenti *Policy* di gestione dei Rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tale attività.

Per quanto riguarda l'operatività sul mercato mobiliare, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle Banche Affiliate momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari sia in momenti successivi, nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso), e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono

per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment – CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHI DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - il Gruppo non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalsecondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o *extra*-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti

sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della “**Capitolo 16 - Rischio operativo (art. 446 CRR)**”.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dall'Area *Risk Management*.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Direzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Direzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dall'Area Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *data base* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (ed ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla “validazione” dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione

più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i “task” di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Responsabile della Sicurezza e il Responsabile della Funzione ICT, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio,

oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca Affiliata, in funzione della classe di rischio della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche Affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)* proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse

nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e

la complessità dell'attività svolta;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza delle Banche e nella Direzione *Risk Management* le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli *stress* definiti dalle linee citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2019, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischiosità.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo “**Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse (Art. 448 CRR)**”.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 2019 tale rischio non si manifesta, da definizione normativa, in concreto per il Gruppo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dal Gruppo, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Come per i due rischi precedentemente descritti (rischio paese e rischio di trasferimento), tale rischio non si manifesta, da definizione normativa, in concreto per il Gruppo e pertanto le analisi condotte dallo stesso hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato 'Politica per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nella *policy* sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione della *Policy per la Gestione del Rischio di Liquidità*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.
- c) Definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità della Banca, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base delle indicazioni provenienti dal Comitato Gestione dei Rischi. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione *Risk Management*, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Gestione dei Rischi.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno della *Policy per la Gestione del Rischio di Liquidità*. La Politica per il Governo e la Gestione della Liquidità si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del

Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);

- **Liquidità Strutturale**, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche Affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, la Banca assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*;
- **Stress test ed analisi di scenario**, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità della Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno alla Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (*stime di back-up liquidity*) Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche Affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione. Gli esiti vengono successivamente comunicati al Comitato Gestione dei Rischi.
- **Contingency Funding Plan**, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul documento del Comitato di Basilea 'Basel III: *the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nella *Policy* di Gestione del Rischio di Liquidità e Finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione *Risk Management*, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste in *Policy*. Inoltre, la Direzione *Risk Management*, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics – ALMM*) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è trimestrale e il Comitato Rischi, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione *Risk Management*.

Le risultanze delle analisi sul rischio di liquidità vengono presentate mensilmente dalla Direzione *Risk Management* al Comitato Gestione dei Rischi, il quale si esprime rispetto anche alle necessità provenienti dal movimento, ai piani di sviluppo del Gruppo, ai fabbisogni da finanziare o alle disponibilità da impiegare, e provvede a fornire indirizzi generali alle unità direttamente coinvolte. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; in sede di Comitato Gestione dei Rischi sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo misura e monitora la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Tabella 1.1 – Tabella informativa LCR ³

		Totale valore non ponderato (media)	Totale valore ponderato (media)
DEFLUSSI DI CASSA			
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		7.678
AFFLUSSI DI CASSA			
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA		2.126
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA'			
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		16.613
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		5.552
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		299,04%

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 16,3 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che

³ I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2019.

risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Il Gruppo considera come strumenti idonei a costituire strumenti di mitigazione del rischio di credito non tutte le garanzie in senso ampio (ossia tutti gli strumenti che le Società del Gruppo possono acquisire a tutela del proprio credito) ma solamente quelle ammissibili in ottica prudenziale e funzionale all'attenuazione del rischio di credito, ossia quelle che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte Tre, Titolo II, Capo 4 del Regolamento UE n. 575/2013.

I requisiti di ammissibilità generali sono quelli diretti ad assicurare la certezza giuridica, la tempistica di realizzo e il rispetto dei requisiti organizzativi, mentre i requisiti specifici sono quelli di carattere specifico che si differenziano a seconda della tecnica di protezione del credito adottata; entrambi devono essere rispettati in fase di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

In conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Pertanto, ai fini della relativa valutazione il Gruppo tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo si è dotato di specifiche linee guida e regole interne che disciplinano i requisiti generali e specifici che determinano l'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, allo scopo di garantire un efficiente ed efficace processo di acquisizione delle garanzie e delle forme di protezione qualificabili come tecniche di attenuazione del rischio di credito associato alle esposizioni detenute dal Gruppo. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "**Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)**".

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Il Gruppo ha partecipato a programmi di cartolarizzazione in qualità di *originator*. Si evidenzia come non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nella quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (come ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto, all'atto dell'emissione, da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione, senza porre in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

I titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi rappresentano un controvalore minimo. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione all'interno del "**Capitolo 12 – Esposizioni verso la cartolarizzazione (art 449 CRR)**".

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio

piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = \text{Capitale Primario di classe 1} / \text{Esposizione complessiva}$$

Dove:

1. per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

2. per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

Il Gruppo – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, il Gruppo provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2019 il valore dell'indicatore si è attestato all'8,87% e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale del Gruppo è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **“Capitolo 14 – Leva finanziaria (artt. 451 – 499 CRR)”**.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, il Gruppo presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi

coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno

che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Gruppo da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Gruppo trae le sue origini, mutuandone i principali valori, e nel quale si trova ad operare. Massima è la consapevolezza che danni reputazionali in capo al Gruppo generino ricadute negative sul sistema delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo di riferimento, e in senso più esteso sul sistema nazionale. Il tema dell'appartenenza ad un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il sistema si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati ispirandosi al proprio sistema valoriale quali segnatamente:

- le competenze e le specializzazioni riconosciute alla Banca nel disegno e nella realizzazione dei prodotti offerti dalle CR-BCC alla clientela;
- la tutela e la valorizzazione dei marchi;
- la garanzia che assiste la raccolta attraverso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante.

Infine, il Gruppo si è dotato di un Codice Etico, al quale tutte le società del Gruppo devono attenersi, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità delle società appartenenti al Gruppo rispetto a tutti i soggetti con i quali le stesse entrano in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, e che intende fissare norme comportamentali e standard di riferimento mirati ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alle società del Gruppo che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

RISCHIO DI OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per i depositanti e soci, il Gruppo, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotato di apposite politiche e procedure.

Il Gruppo si è pertanto dotato di un apposito Regolamento diretto a disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con i Soggetti Collegati posse in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle altre Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si è dotato, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali in tali tipologie di operazioni, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabilite dalle Disposizioni.

La Capogruppo identifica, nei limiti dell'ordinaria diligenza, il perimetro dei Soggetti Collegati del Gruppo sulla base delle informazioni disponibili e con il supporto delle strutture operative delle Società del Gruppo. Per l'applicazione a livello individuale della suddetta disciplina, la Capogruppo e ciascuna Società del Gruppo fanno riferimento al perimetro individuato dalla Capogruppo.

La Capogruppo garantisce la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati, e individua i soggetti competenti a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne. In particolare, la Direzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti sui Fondi Propri a livello consolidato e a livello individuale. Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

La Capogruppo, mediante le Funzioni Aziendali di Controllo e il Comitato degli Amministratori Indipendenti, con il supporto dei Referenti Interni delle FAC esternalizzate presso ciascuna Banca Affiliata e degli Amministratori indipendenti delle stesse, assicura la trasparenza e la correttezza, sia sostanziale sia procedurale, anche delle operazioni con Soggetti Collegati di maggiore rilevanza poste in essere dalle Banche Affiliate.

Nell'individuazione dei settori di attività e delle tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti l'assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi situazioni di conflitti di interesse, sono considerati tutti i servizi e tutte le attività che la Capogruppo e le Società del Gruppo possono prestare.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

A presidio del rischio in esame assume rilevanza la Direzione *Compliance*, struttura autonoma e separata dalle altre strutture organizzative, il cui organico è deputato al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite finanziarie rilevanti conseguenti alla violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni) per le Società del Gruppo.

In particolare, la Direzione *Compliance*, nel proprio ruolo di Direzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati a tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce in specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco. Con particolare riferimento alle attività svolte per le Società Fruitrici, la Direzione *Compliance* si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti Interni/Strutture operative di supporto.

Nell'ambito del complessivo modello di gestione del rischio di non conformità, la Direzione *Compliance* assume un ruolo differenziato in funzione della contribuzione delle diverse normative presidiate al rischio di conformità a cui il Gruppo è esposto. In particolare, essa distingue tra:

- Normative a presidio diretto: sono le normative alle quali la Direzione *Compliance* è direttamente responsabile di tutti i processi di gestione del rischio di non conformità. Nell'ambito di tale categoria la Direzione *Compliance* può avvalersi di risorse appartenenti ad altre strutture organizzative (Supporti Specializzati), a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità. I Supporti Specializzati, individuabili nell'ambito delle strutture organizzative di Capogruppo in ragione delle loro competenze

specialistiche, assicurano il loro contributo (qualora richiesto dalla Direzione) per la corretta ed efficace esecuzione di specifiche attività e/o fasi dei processi di *compliance*;

- Normative a presidio indiretto: rappresentano quelle normative in relazione alle quali la Direzione *Compliance* può graduare i propri compiti avvalendosi di specifiche funzioni specialistiche a cui delegare l'esecuzione di uno o più processi di gestione del rischio di non conformità o fasi di essi. Una normativa può essere inclusa all'interno di tale perimetro solo ed esclusivamente qualora sia essa stessa a prevedere la costituzione di specifici presidi di controllo di conformità (fa eccezione la normativa fiscale la quale può essere inclusa nel perimetro indiretto per espressa disposizione normativa). Nell'ambito di tale categoria di normative e nella possibilità di graduare i propri compiti, la Direzione *Compliance* si avvale di forme di presidio specializzato, denominati Presidi Specialistici, i quali si configurano come unità organizzative che svolgono direttamente, secondo le metodologie di valutazione dei rischi definite dalla Direzione stessa, le attività relative alle fasi dei processi loro affidati.

La Direzione *Compliance* sovrintende e coordina le attività di prevenzione, quantificazione e gestione del rischio di non conformità, attraverso una serie di attività che possono essere ricondotte ai seguenti processi:

- Processi principali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla quantificazione e alla gestione del rischio di non conformità;
- Processi trasversali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla prevenzione del rischio di non conformità e/o gestione di ulteriori attività propedeutiche all'esecuzione dei processi principali.

L'attività svolta dalla Direzione *Compliance* si fonda su un sistematico processo ricognitivo, integrato e continuo, svolto a livello accentrato con una costante integrazione con le Funzioni Aziendali di Controllo e collaborazione con le altre unità organizzative, ferma restando comunque l'indipendenza dei rispetti ruoli.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Per riciclaggio, pertanto, si intende:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da una attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti descritti in precedenza;
- l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per il Gruppo nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale⁴ e per la limitazione di danni di reputazione.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale, infatti, il Gruppo è esposto a rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La Direzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, e in coerenza con il principio di proporzionalità assicura all'intero Gruppo un'omogenea ed efficace azione di governo di tale tipologia di rischio, attraverso l'adozione dei seguenti presidi organizzativi:

- attribuzione della responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi di antiriciclaggio del Gruppo alla Direzione stessa, la quale si avvale, con riferimento all'attività svolta per le Banche Affiliate e per le Società Fruitrici, della collaborazione dei Referenti Interni Antiriciclaggio;
- l'individuazione, all'interno di ciascuna Banca Affiliata e Società Fruitrice, di un Referente Antiriciclaggio cui sono attribuiti compiti di supporto alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo e di presidio dei processi di antiriciclaggio nella propria realtà aziendale;

⁴ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- la previsione di funzioni di antiriciclaggio autonome per le Società del Gruppo diverse dalle Società Fruitrici, soggette alle disposizioni in materia di antiriciclaggio, assicurando un approccio globale al rischio di riciclaggio e l'azione di supervisione e coordinamento da parte della Capogruppo;
- l'attribuzione, dietro conferimento di apposita delega di cui all'art. 36, comma 6, del decreto antiriciclaggio da parte dei legali rappresentanti delle Banche Affiliate e delle Società Fruitrici, della responsabilità della segnalazione di operazioni sospette ad una figura individuata all'interno della Direzione Antiriciclaggio, secondo quanto previsto dal modello accentrato per la gestione della procedura di segnalazione.

La Capogruppo stabilisce *standard* generali per la gestione di tale tipologia di rischio, definendo:

- una comune metodologia per la valutazione del rischio di riciclaggio;
- procedure formalizzate di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra la Capogruppo e le Banche Affiliate e le Società del Gruppo;
- *standard* generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- una base informativa comune che consenta alle Banche Affiliate, alle Società e alla Capogruppo di valutare in modo omogeneo della clientela sulla base di elementi di valutazione coerenti con le politiche del Gruppo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali: indicano quell'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali: indicano quell'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI PARTECIPAZIONE IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti,

conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, il Gruppo stima di mantenere sostanzialmente stabili i valori degli obiettivi/indicatori riferiti alle partecipazioni.

I margini disponibili di vigilanza risultano essere ampi e riflettono la bassa esposizione del Gruppo al rischio in esame.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Gruppo sono stabiliti dai relativi Statuti, nonché all'interno di una serie di regolamenti che il Gruppo ha adottato nel tempo.

Il Gruppo ha altresì disciplinato il processo di autovalutazione degli Organi sociali tramite l'adozione di un apposito Regolamento, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali il Gruppo svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità del Gruppo e dei lavori degli Organi sociali oggetto di valutazione e tale da supportare la conduzione di un'autovalutazione rispondente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo medesimo. L'analisi viene condotta annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi. Tutti i succitati documenti sono pubblicati e sono consultabili sul sito web www.cassacentrale.it.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di Capogruppo di Gruppo Bancario Cooperativo, si colloca ora tra le **banche di maggiori dimensioni e complessità operativa** ed è dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Come viene richiamato dal Progetto di Governo Societario, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto vigente, il Consiglio di Amministrazione è costituito da 15 (quindici) componenti, compreso il Presidente e uno o due Vice Presidenti, e fra questi ultimi un Vice Presidente. Gli amministratori sono

scelti, in numero pari a 10 (dieci) tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 (due) esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'Alta Direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del credito cooperativo. Durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea ordinaria dei Soci, in data 14 gennaio 2019 ha nominato per gli esercizi 2019 – 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Consiglio di Amministrazione composto da 15 amministratori.

In data 14 gennaio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

In data 28 maggio 2019 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019-2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e scadenza della carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione (Triennio 2019-2021)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Fracalossi Giorgio (*)	Maschile	12/03/1955	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2020		
Antiga Carlo (**)	Maschile	05/08/1964	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2020		

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Spagnuolo Giuseppe (***)	Maschile	20/07/1943	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2020		
Brighi Paola	Femminile	21/12/1967	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
Cavalli Enrica	Femminile	25/11/1956	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Di Battista Maria Luisa	Femminile	08/07/1953	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
D'Orazio Giuseppe	Maschile	01/12/1940	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Graffi Brunoro Giuseppe	Maschile	25/07/1962	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Lulli Amelio	Maschile	22/01/1968	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Macrì Enrico	Maschile	06/08/1974	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x
Pasolini Giorgio	Maschile	19/03/1956	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Sartori Mario	Maschile	17/07/1958	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Ramsperger Claudio	Maschile	08/01/1966	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021	x	
Tomatis Livio	Maschile	25/02/1954	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		
Vezzani Paola	Femminile	15/01/1962	14/01/2019	Assemblea approvazione bilancio 2021		x

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale (Triennio 2019-2021)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Scadenza carica
Presidente Collegio Sindacale	Caldirola Elisabetta	Femminile	31/07/1958	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Rutigliano Mariella	Femminile	19/02/1970	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Stefenelli Claudio	Maschile	11/09/1981	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Supplente	Carbone Clara	Femminile	05/06/1967	Assemblea approvazione bilancio 2021
Sindaco Supplente	Grosso Maurizio	Maschile	20/01/1962	Assemblea approvazione bilancio 2021

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Rispetto alla previsione statutaria di cui all'art. 22.5 che dispone che "Almeno 4 (quattro) componenti il Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal presente articolo", la Banca ha deliberato che, nella fase di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo venga definito un numero di amministratori indipendenti pari a 4 (quattro), oltre ad un amministratore esterno, privo di qualsiasi incarico nelle società sottoposte al potere di direzione e coordinamento della Capogruppo: tale soluzione viene ritenuta idonea a garantire un qualificato e autorevole apporto da parte degli amministratori indipendenti ed esterni.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

Considerato che nessun socio della Capogruppo supera la soglia dell'8% non trova applicazione la previsione di una quota di Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti del Sistema Cooperativo.

Si precisa che il Gruppo non ha adottato alcuna politica di ingaggio e alcuna politica di diversità per la selezione dei membri dell'organo di gestione.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Fracalossi Giorgio	Presidente CdA	Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra Banca di Credito Cooperativo	Presidente
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Consigliere
		Consiglio Nazionale di Federcasse	Consigliere
		Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Consigliere Esecutivo
Antiga Carlo	Vice Presidente Vicario CdA	Banca Prealpi San Biagio	Presidente
Spagnuolo Giuseppe	Vice Presidente CdA	Credito Cooperativo Centro Calabria	Presidente
		Federazione Regionale Calabrese delle BCC	Consigliere
		Federcasse	Consigliere
Brighi Paola	Amministratore Indipendente	Università degli Studi di Bologna	Coordinatrice del Corso di Laurea in Economia dell'Impresa
Cavalli Enrica	Amministratore esecutivo	BCC Malatestiana	Presidente
		ECRA S.r.l.	Sindaco Effettivo
		Centro Agroalimentare Riminese S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Presidente del Collegio Sindacale di City Hotels Company Holding S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		-	Delegata per l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini alla Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri Commercialisti e Periti Commerciali di Roma dal 2018
Di Battista Maria Luisa	Amministratore Indipendente	-	-
D'Orazio Giuseppe	Amministratore esecutivo	BCC di Conversano	Presidente

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Graffi Brunoro Giuseppe	Amministratore non esecutivo	PrimaCassa – Credito Cooperativo FVG	Presidente
		Consiglio Regionale Confcooperative FVG	Presidente
Lulli Amelio	Amministratore esecutivo	Presidente di Banca Centro Lazio	Presidente
		Federazione delle BCC del Lazio – Umbria - Sardegna	Vice Presidente
Macrì Enrico	Amministratore non esecutivo	Università degli Studi di Messina	Professore Ordinario
		-	Avvocato
Pasolini Giorgio	Amministratore non esecutivo	BCC di Brescia	Consigliere
Ramsperger Claudio	Amministratore esecutivo	DZ Bank	Responsabile Direzione Crediti
Sartori Mario	Amministratore Delegato	Cassa Centrale Banca	Direttore Generale
		NEAM S.A.	Vice Presidente
		Allitude S.p.A.	Consigliere
		Claris Leasing S.p.A.	Consigliere
		Prestipay S.p.A.	Consigliere
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Consigliere
		Fondo Temporaneo	Consigliere
		Consiglio Nazionale di ABI	Consigliere
Tomatis Livio	Amministratore non esecutivo	BCC di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori	Presidente
		Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Consigliere
		Cassa Mutua Nazionale del Credito Cooperativo	Consigliere
Vezzani Paola	Amministratore non esecutivo	Università di Modena e Reggio Emilia	Professore Ordinario
Caldirola Elisabetta	Presidente del Collegio Sindacale	Bancomat S.p.A.	Sindaco Effettivo

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Rutigliano Mariella	Sindaco Effettivo	BCC di Flumeri	Presidente Collegio Sindacale
		Federazione Campana delle BCC	Presidente Collegio Sindacale
Stefenelli Claudio	Sindaco Effettivo	Trento Funivie S.p.A.	Sindaco Effettivo
		De Manicor S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Federazione Corpi Bandistici della Provincia di Trento	Revisore
		Trivium S.r.l.	Consigliere

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto dalla regolamentazione interna vigente.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un **Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni e un Comitato Rischi**.

Ciascun Comitato è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque Consiglieri non esecutivi e in maggioranza Indipendenti.

Salva la più breve durata stabilita in sede di nomina, i componenti dei Comitati durano in carica fintantoché sono Consiglieri della Capogruppo. Essi possono dimettersi dalla carica nel Comitato senza che ciò implichi la cessazione dalla carica di componente del Consiglio di Amministrazione.

È inoltre previsto il **Comitato degli Amministratori Indipendenti**.

I comitati endoconsiliari attualmente in carica sono stati nominati dal Consiglio di Amministrazione in data 14 gennaio 2019 e scadranno con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso,

e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Nomine devono possedere, a livello individuale e collettivo, conoscenze, capacità e competenze adeguate in merito al processo di selezione e ai requisiti di adeguatezza degli esponenti aziendali.

Alla data odierna, il Comitato Nomine risulta così formato:

1. Enrico Macrì – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Giuseppe Graffi Brunoro.

Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Remunerazioni devono possedere collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, in particolare per quanto riguarda il meccanismo per allineare la struttura di remunerazione ai profili di rischio e di capitale della società.

Alla data odierna, il Comitato Remunerazioni risulta così formato:

1. Paola Vezzani – Presidente
2. Enrico Macrì
3. Livio Tomatis.

Il **Comitato Rischi** svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Nel corso del 2019 il numero di riunioni tenuto dal Comitato Rischi è stato pari a ventidue.

Alla data odierna, il Comitato Rischi risulta così formato:

1. Maria Luisa Di Battista – Presidente

2. Paola Vezzani
3. Paola Brighi
4. Giuseppe Graffi Brunoro
5. Giorgio Pasolini.

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio della Capogruppo, il **Comitato degli Amministratori Indipendenti**, coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera.

L'espressione dei pareri da parte del Comitato degli Amministratori Indipendenti con riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati mira ad assicurare la dialettica ritenuta necessaria a una corretta valutazione delle operazioni in oggetto senza pregiudicare la necessaria tempestività del processo pre-deliberativo e deliberativo.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti è composto da tre amministratori indipendenti, scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione.

Alla data odierna, il Comitato degli Amministratori Indipendenti risulta così formato:

1. Paola Brighi – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Enrico Macrì.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e le linee Guida EBA, al fine di disciplinare l'avvicendamento nelle cariche apicali della Capogruppo contenendo gli effetti negativi di eventuali discontinuità gestionali, è stato definito il Piano di successione per il vertice esecutivo che disciplina le modalità con cui viene effettuata la sostituzione dell' Amministratore Delegato/Direttore Generale. Tale Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Nomine nel corso del 2019.

Il Piano definisce il processo di definizione e aggiornamento del Piano stesso, i soggetti coinvolti e le relative responsabilità, gli strumenti, il processo di esecuzione, le tempistiche e le modalità di attivazione – che potranno variare a seconda delle motivazioni e modalità della cessazione del rapporto di lavoro/ruolo di amministratore dell' Amministratore Delegato/Direttore Generale. Il

Piano prevede una procedura di emergenza che si attiverà nel caso in cui la cessazione del rapporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale avvenga in modo improvviso ed imprevisto, finalizzato a garantire con tempestività la continuità aziendale.

L'aggiornamento del Piano avviene con cadenza annuale o più frequentemente, nel caso di modifiche significative a livello organizzativo e/o di contesto che possano avere ricadute sul Piano.

Nel corso del 2020, il piano di successione è stato esteso all'Alta Direzione del Gruppo.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

L'adeguata circolazione dei flussi informativi è un elemento fondamentale nell'organizzazione della Capogruppo, in qualità di Banca e Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, perché consente la realizzazione degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, nonché un ordinato e tempestivo reporting agli Organi aziendali. Questo, sia internamente alla Banca, sia in ambito infragruppo, rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente perseguiti obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli. La predisposizione di flussi informativi aventi contenuti e tempistiche coerenti con le eventuali disposizioni normative di riferimento e comunque adeguati alla rilevanza e alla complessità della materia trattata è necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, ha disciplinato:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

La materia dei flussi informativi all'interno del Gruppo è disciplinata:

- in una sezione dedicata del "Progetto di Governo societario";
- nel "Regolamento sui Flussi Informativi di Gruppo";
- per quanto concerne il processo istruttorio e deliberativo, nel "Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano".

Il “Regolamento sui flussi informativi di Gruppo” disciplina l'architettura dei flussi informativi nonché il processo di gestione delle informative necessarie affinché i componenti degli Organi possano agire in modo informato avendo consapevolezza dei fatti aziendali. In particolare, individua i soggetti tenuti a fornire periodicamente adeguata informativa, anche su specifica richiesta, al fine di incentivare i meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli organi sociali ed al loro interno, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli; descrive inoltre la circolazione delle informazioni tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo sia all'interno che tra la Capogruppo, la Banca e le Società del Gruppo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Gruppo, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Capogruppo ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto, pubblicato sul sito internet del Gruppo Bancario, al seguente *link* www.cassacentrale.it.

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ed in considerazione del ruolo assunto da Cassa Centrale in qualità di Capogruppo, a far data dal 1° gennaio 2019, è stato adottato il “Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca”.

Nel documento vengono illustrate scelte e motivazioni relative agli assetti governativi, adottate o da adottarsi da parte di tutte le società facenti parte del Gruppo (e, dunque, oltre alla Capogruppo, le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen appartenenti allo stesso e le altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo), nonché le modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle singole entità, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli, nell'ottica di assicurare la complessiva coerenza dell'assetto di governo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Considerato che Cassa Centrale si colloca ora tra le Banche di maggiori dimensioni e complessità operativa ed è dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea, si è tenuto conto, nella redazione del Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo, oltre che della regolamentazione nazionale in materia di governo societario, anche delle indicazioni provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Quanto illustrato si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di Vigilanza. Pertanto, la Capogruppo Cassa Centrale Banca redige il presente documento su base consolidata considerando tutte le Società del Gruppo rientranti nell'area di consolidamento prudenziale.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), emanati dall'*International Accounting Standards Boards* (IASB). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento.

Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art. 60 del TUB (D.lgs. n. 385/1993)⁵;
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20%, oppure controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai fondi propri del Gruppo, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

⁵ Ai sensi dell'articolo 60 del Testo Unico Bancario, il gruppo bancario è "composto alternativamente:

- Dalla banca italiana Capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- Dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie".

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al Gruppo bancario;
- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b).

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, vengono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

In ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 1.3 della circolare n. 115 della Banca d'Italia, la situazione consolidata predisposta ai soli fini della determinazione dell'utile consolidato da includere nella determinazione dei Fondi Propri comprende anche il consolidamento, con il metodo proporzionale, della *Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria* in quanto società sottoposta a controllo congiunto, mentre nel consolidamento di bilancio tale partecipazione è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Per completezza di informazione di seguito di riportano le operazioni di aggregazione avvenute successivamente alla data di nascita de Gruppo, tra le società controllate:

- "Cassa Rurale Val Rendena Banca di Credito Cooperativo" in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in "Cassa Rurale Adamello – Brenta Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa";
- "Cassa Rurale Pinzolo" in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in "Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa";
- "Cassa Rurale di Lizzana" in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in "Cassa Rurale Alta Vallagarina di Besenello – Calliano – Nomi – Volano Banca di Credito Cooperativo";
- "Banca S. Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa in data 1° luglio 2019": fusione per incorporazione in "Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa";
- Uscita di "Assicura Group S.r.l." per effetto dell'intervenuta fusione della società in "Assicura Agenzia S.r.l.", incorporante, internamente posseduta dalla società incorporata; per tale ragione la fattispecie si configura come una fusione inversa.

Pertanto, alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo è composto dalle seguenti società:

Tabella 2.1 – Principali informazioni delle società del Gruppo

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CREDITO ETNEO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA RESPONSABILITA' LIMITATA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE LAVIS MEZZOCORONA VALLE DI CEMBRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE DOLOMITI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO)	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ARTIGIANA CORTINA D'AMPEZZO DELLE DOLOMITI CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
CENTROVENETO BASSANO BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE ARTIGIANA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO ROSCIGNO LAURINO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO SERRADIFALCO SAMBUCA	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.R.L.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto
CA' DEL LUPO S.R.L.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
ANTICA VALLE DEL PO S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.R.L.	Costruzioni	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto
AGORA' S.R.L.	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.R.L.	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	55%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
DOMINATO LEONENSE SANITA' S.R.L.	Sanità e assistenza sociale	50%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
LE CUPOLE S.R.L.	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
IS ARENAS CAMPING VILLAGE S.R.L.	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	90%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
TEMA S.R.L.	Altre attività di servizi	71%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.R.L.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
NORD EST ASSET MANAGEMENT S.A.	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
FORMAZIONE LAVORO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Istruzione	35%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A.	Servizi di informazione e comunicazione	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
INFORMATICA BANCARIA TRENTINA S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CESVE S.P.A. CONSORTILE	Servizi di informazione e comunicazione	98%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
INFORMATICA BANCARIA FINANZIARIA S.P.A.	Attività professionali, scientifiche e tecniche	85%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
ASSICURA S.R.L.	Attività immobiliari	78%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CENTRO SISTEMI DIREZIONALI S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	98%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A.	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	97%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
SERVIZI INFORMATICI BANCARI TARENTINI S.R.L. IN SIGLA S.I.B.T. S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CENTRALE TRADING S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	43%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.P.A.	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	48%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
ASSICURA AGENZIA S.R.L.	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto
ASSICURA BROKER S.R.L.	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento al patrimonio netto
SCOUTING S.P.A.	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	30%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.P.A.	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	50%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento proporzionale
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.R.L.	Attività professionali, scientifiche e tecniche	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.R.L.	Attività di servizi finanziari	48%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
FINANZIARIA DELLE BCC DEL FVG PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L.	Attività di servizi finanziari	50%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CENTRALE CASA S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CABEL HOLDING S.P.A.	Attività professionali, scientifiche e tecniche	29%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CLARIS LEASING S.P.A.	Attività di servizi finanziari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
PRESTIPAY S.P.A.	Attività di servizi finanziari	60%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SARACENI S.R.L.	Costruzioni	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.R.L.	Attività di servizi finanziari	50%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.P.A.	Costruzioni	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
RENDENA GOLF S.P.A.	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	25%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CONSORZIO SERVIZI BANCARI CO.SE.BA. S.C.P.A.	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	41%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
VERDEBLU IMMOBILIARE S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
BTV GESTIONI S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SENI0 ENERGIA S.R.L.	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
QUADRIFOGLIO 2018 S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
BOLOGNA SERVIZI BANCARI S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	57%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Trasporto e magazzinaggio	27%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SERENA S.R.L.	Costruzioni	29%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
LOB SOFTWARE S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L.	Attività immobiliari	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
FONDO LEONIDA	Attività di servizi finanziari	0%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
SERVIZI E FINANZA FVG S.R.L.	Servizi di informazione e comunicazione	25%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto
CLARIS RENT S.P.A.	Attività di noleggio e leasing operativo	100%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
DOMINATO LEONENSE S.R.L.	Attività di servizi finanziari	0%	Consolidamento al patrimonio netto	Consolidamento al patrimonio netto

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

All'interno del Gruppo, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Salvo talune eccezioni, il Regolamento si applicherà a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i '*ratios*' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio che permetteva una computabilità graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*).

Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁶ del CRR.

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model* - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione

⁶ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), il Gruppo procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013. Nello specifico, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione, devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Pertanto, l'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui Fondi Propri dell'impatto derivante dall'applicazione di tale modello di *impairment* portandolo, nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Come descritto nella premessa della presente informativa, in risposta agli effetti del COVID – 19, con il Regolamento UE n. 873/2020 sono state introdotte modifiche significative al *framework* di Basilea 3, al fine di sostenere le solvibilità degli enti creditizi nel contesto di crisi generato dalla suddetta epidemia, agendo sul regime transitorio in parola. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 – 2022, delle riserve in essere alla data

di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 31 dicembre 2019 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente Informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP⁷) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common*

⁷ Si evidenzia che, con missiva del 25 novembre 2019 il Gruppo Cassa Centrale Banca ha ricevuto, dall'Autorità di Vigilanza, a conclusione del primo processo annuale di revisione e valutazione prudenziale ("Supervisory Review and Evaluation Process - SREP") condotto sul neo-costituito Gruppo, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali, da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n. 1024/2013. Sulla scorta degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto nel corso del 2019 e di ogni altra informazione pertinente ricevuta, la Banca Centrale Europea ha comunicato al Gruppo i requisiti valevoli a partire dal 1° gennaio 2020. In particolare, il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata un *Total SREP Requirement* (TSCR) del 10,25% che include un requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sottoforma di capitale primario di classe 1 (CET1). Nella medesima comunicazione, la BCE ha inoltre richiesto il soddisfacimento dell'orientamento di secondo pilastro pari all'1% (*Capital Guidance*), da costituire interamente da capitale primario di classe 1, detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

SREP emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁸ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 divenuto, a partire dal 1° gennaio 2019, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio, con un incremento dello 0,625% rispetto all'anno precedente; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 il Gruppo detiene una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive, con un incremento, pertanto, dello 0,625% rispetto al coefficiente 2018.

⁸ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 3.1– Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2019	30/06/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.343	6.275
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.335	6.266
D. Elementi da dedurre dal CET1	(87)	(110)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	494	493
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	6.742	6.649
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6	6
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	6	6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24	31
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	(11)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	24	20
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	6.771	6.674

Tabella 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2019
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.350
	- di cui: Strumenti di capitale versati	1.276
2	Utili non distribuiti	5.717
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	56
3a	Fondi per rischi bancari generati	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	185
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.308
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(8)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(77)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	494
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38)	(10)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(965)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2019
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(567)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.742
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	18
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	18
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(12)
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(12)
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.748
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	157
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	158
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	(134)

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2019
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(134)
58	Capitale di classe 2 (T2)	24
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	6.771
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	34.193
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,72%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,73%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,80%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i <i>global systematically important institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>other systematically important institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,72%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	488
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	70
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	109
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2019
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto fra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tabella 3.3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	31/12/2019
Capitale Sociale	1.276
Sovrapprezzi di emissione	75
Riserve	5.717
Strumenti di capitale	6
(Azioni proprie)	(869)
Riserve da valutazione	56
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29
- Attività materiali	4
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(23)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	2
- Leggi speciali di rivalutazione	41
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	221
Patrimonio di pertinenza di terzi	3
Patrimonio netto	6.485
Dividendi	-

Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(142)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	6.343
Filtri prudenziali	(8)
Aggiustamenti transitori	494
Deduzioni	(87)
CET1	6.742
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	6
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	24
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	24
Fondi propri	6.771

Di seguito sono riportate le informazioni relative al Capitale disponibile, Attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza le l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA emanate il 12 gennaio 2018.

Tabella 3.4 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

#	Componenti	31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.742	6.659	6.649	6.444
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.248	6.166	6.155	5.961
3	Capitale di classe 1	6.748	6.664	6.655	6.450
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.254	6.172	6.161	5.967
5	Capitale totale	6.771	6.679	6.674	6.473
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.278	6.187	6.181	5.990
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	34.193	34.503	33.872	34.025

#	Componenti	31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	33.591	33.909	33.294	33.517
Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,72%	19,30%	19,63%	18,94%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,60%	18,18%	18,49%	17,79%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,73%	19,32%	19,65%	18,96%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,62%	18,20%	18,51%	17,80%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,80%	19,36%	19,70%	19,02%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,69%	18,24%	18,56%	17,87%
Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	76.078	76.223	75.324	74.891
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,87%	8,74%	8,83%	8,61%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,22%	8,10%	8,18%	7,97%

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Tabella 3.5 – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
1	Emittente	Cassa Centrale Banca S.p.A.	Banche di Credito Cooperativo del Gruppo	Cassa Rurale Rovereto – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0003404461	N/A	IT0005238487
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie non quotate	Apporti al capitale sociale	Strumento aggiuntivo di classe
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	38	238	4
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	952	324	4
9a	Prezzo di emissione	52,00	N/A	100,00
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/10/1989	N/A	30/12/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza	Nessuna scadenza	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Parzialmente discrezionale	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Junior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo SCPA	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005238628	IT0005177347	IT0004644156
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 – art.52 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	2	0	0
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2	1	3
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2016	20/06/2016	01/10/2010
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	20/06/2023	01/10/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6% annuo – 3% semestrale	2% fisso + 0,5% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	Si
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – BCC	Cassa Rurale Dolomiti di Fassa, Primiero e Belluno - BCC
2	Identificativo unico	IT0004938178	IT0005117392	IT0005149478
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	2	5	6
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	3	7	8
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	27/06/2013	01/06/2015	30/12/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	27/06/2023	01/06/2023	30/12/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Tasso fisso con revisione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3% annuo	4% annuo	4% annuo fino al 30/12/2016, poi 1,5% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che lo	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Cassa Rurale Renon Soc. Coop. Raiffeisenkasse Ritten Gen.	Cassa Rurale Rovereto – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco SCRL
2	Identificativo unico	IT0005070351	IT0005090987	IT0005070427
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	0	2	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	8	10	4
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/12/2014	01/03/2015	09/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/01/2020	01/03/2021	09/12/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 6 mesi Periodicità semestrale	3,25% annuo – 1,625% semestrale	1% fisso + step up Periodicità semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	Si
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
1	Emittente	Banco Marchigiano Credito Cooperativo	Banca di Credito Cooperativo Valdostana – Cooperative de Credit Valdotaine SCRL	Centroveneto Bassano Banca – Credito Cooperativo – Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005124620	IT0005155053	IT0005001000
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	0	2	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	1	5	3
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	03/08/2015	22/12/2015	01/03/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	03/08/2020	22/12/2022	01/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	Si	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari, nel caso in cui si verifichi un "evento regolamentare"	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 6 mesi Periodicità semestrale	3,1% annuo – 1,55% semestrale	4% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Centroveneto Bassano Banca – Credito Cooperativo – Soc. Coop.	Banca del Territorio Lombardo – Credito Cooperativo Soc. Coop.	RomagnaBanca Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005104721	IT0005090805	IT0004967649
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	1	0	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	7	7	3
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/04/2015	16/03/2015	04/11/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/04/2021	16/03/2021	04/02/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari, nel caso in cui si verifichi un "evento regolamentare"	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3% annuo – 1,5% semestrale	3,75% annuo – 1,875% semestrale	4,375% annuo – 2,1875% semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Banca di Credito Cooperativo - La Riscossa di Regalbuto	Banca di Credito Cooperativo - La Riscossa di Regalbuto	Banca di Credito Cooperativo - La Riscossa di Regalbuto
2	Identificativo unico	IT0005056376	IT0005090284	IT0005107229
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	0	0	0
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	1	1	1
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/10/2014	09/03/2015	20/05/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/10/2020	09/03/2021	20/05/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4% annuo – 2% semestrale	3,4% annuo – 1,7% semestrale	Refi BCE Periodicità semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale			
1	Emittente	RovigoBanca Credito Cooperativo	RovigoBanca Credito Cooperativo
2	Identificativo unico	IT0004975659	IT0005068389
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	0	0
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	8	2
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/11/2013	01/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/12/2020	01/12/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25% annuo – 2,125% semestrale	3,6% annuo – 1,8% semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	RovigoBanca Credito Cooperativo	Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005068603	IT0005138141
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 – art.63 CRR	Strumento di classe 2 – art.63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	0	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2	3
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività – costo ammortizzato	Passività – costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/12/2014	14/12/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/05/2021	14/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25% annuo – 2,125% semestrale	4,15% annuo – 1,0375% trimestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo utilizza le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di

apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione rischio di leva finanziaria, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente e il metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione Geo Settoriale;
- approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, la quale riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli vengono utilizzate indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno

stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime

transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio⁹.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) delle Banche Affiliate e della Capogruppo, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Direzione *Risk Management*, con il supporto della

⁹ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Direzione Pianificazione e HR. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Pianificazione e HR. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Direzione *Risk Management* che, in stretto raccordo con Direzione Pianificazione e HR confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Direzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Tabella 4.1 – Adeguatezza patrimoniale

	31.12.2019		30.06.2019	
	RWA	REQUISITI DI CAPITALE	RWA	REQUISITI DI CAPITALE
A.1 RISCHIO DI CREDITO	30.034	2.403	30.119	2.409
1. Metodologia Standardizzata	29.900	2.392	29.971	2.398
2. Cartolarizzazioni	133	11	148	12
A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE	68	5	23	2
1. Metodologia Standardizzata	68	5	23	2
A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO – CVA	39	3	18	1
1. Metodologia Standardizzata	39	3	18	1
A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO	-	-	-	-
A.5 RISCHI DI MERCATO	122	10	119	10
1. Metodologia Standardizzata	122	10	119	10
2. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
A.6 RISCHIO OPERATIVO	3.768	301	3.594	288
1. Metodo Base	3.768	301	3.594	288
A.7 ALTRI IMPORTI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	162	13	-	-
TOTALE	34.193	2.735	33.872	2.710
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		34.193		33.872
1. CET 1		6.742		6.649
2. Tier 1		6.748		6.655
3. Fondi Propri		6.771		6.674
B.2 CET 1 RATIO		19,72%		19,63%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		15,22%		15,13%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		5.203		5.124
B.3 TIER 1 RATIO		19,73%		19,65%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		13,73%		13,65%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		4.696		4.622
B.4 TOTAL CAPITAL RATIO		19,80%		19,70%
1. Eccedenza/deficienza di Fondi Propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		11,80%		11,70%
2. Eccedenza/deficienza di Fondi Propri rispetto alla soglia del 8%		4.036		3.964

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2019, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 5 milioni di Euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il Gruppo si è dotato di un sistema funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si fonda sulla declinazione della propensione al rischio sulla base degli affidamenti stabiliti per singola controparte. Le controparti accettate sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Il Gruppo risulta inoltre esposto per il rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, Il Gruppo ha ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e DVA (*Debit Valuation Adjustment*) ai fini di bilancio.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti delle BCC/CR e perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Le controparti istituzionali godono tutte di uno *standing* creditizio accettabile, tenuto conto del

fenomeno di abbassamento generalizzato dei *rating* delle istituzioni finanziarie ad opera delle principali società di *rating*. Sulla base dei contratti in essere al 31 dicembre 2019, un eventuale downgrade del rating assegnato a CCB non determinerebbe impatti sulle garanzie da prestare. Con la maggior parte di queste è stato sottoscritto un accordo quadro ISDA ai fini della compensazione dei crediti reciproci in caso di inadempienza. Con i principali *partner* istituzionali inoltre sono stati conclusi accordi di collateralizzazione che prevedono il versamento, in contanti o in titoli, di margini a garanzia del credito rappresentato dai valori di mercato delle operazioni in essere. Anche per le dinamiche riguardanti il rischio di controparte la Direzione *Risk Management* aggiorna periodicamente la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione. Con le Banche Clienti sono in vigore accordi di collateralizzazione nel rispetto del Regolamento Delegato della Commissione Europea del 4 ottobre 2016 ad integrazione del Regolamento (UE) n. 648/2012.

In merito alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole, il Gruppo non ha adottato specifiche politiche di intervento.

Si precisa inoltre che, alla data del 31 dicembre 2019, il giudizio di *rating* attribuito dall'ECAI Moody's a Cassa Centrale Banca risulta pari a Ba1, a seguito del declassamento dal giudizio Baa3 avvenuto in data 9 ottobre 2019, come conseguenza degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo delle 80 Banche Affiliate.

Rischio di credito e di controparte	31.12.2019				30.06.2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	220	18	-	-	208	17	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	658	53	-	-	1.002	80	-	-
Altre esposizioni	1.704	136	-	-	1.862	149	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	133	11			148	12		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-			-	-		

Tabella 5.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e controparte	31/12/2019			30/06/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	74.226	30.101	2.408	73.612	30.142	2.411
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	28.586	739	59	28.314	725	58
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	123	24	2	120	24	2
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	41	41	3	39	39	3
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	-	-	63	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.293	710	57	1.567	912	73
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	8.452	8.138	651	9.022	8.710	697
Esposizioni al dettaglio	11.421	7.161	573	12.090	7.600	608
Esposizioni garantite da immobili	17.489	6.364	509	16.310	5.911	473
Esposizioni in stato di default	1.984	2.113	169	2.741	2.994	240
Esposizioni ad alto rischio	1.398	2.096	168	4	7	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	220	220	18	208	208	17
Esposizioni in strumenti di capitale	553	658	53	527	1.002	80
Altre esposizioni	2.448	1.704	136	2.479	1.862	149
Esposizioni verso cartolarizzazioni	113	133	11	127	148	12
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-			-

Tabella 5.3 – Rischio di controparte - Protezione del credito di tipo reale

Rischio di controparte - Protezione del credito di tipo reale	Valore EAD al 31/12/2019
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-
Operazioni SFT	1.996
Compensazione tra prodotti diversi	-

Tabella 5.4 – Rischio di controparte - Attività di rischio

Rischio di controparte – Attività di rischio	Valore EAD al 31/12/2019
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	67
Operazioni SFT	22
Compensazione tra prodotti diversi	-

Tabella 5.5 – Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITA' SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	913	(241)	-
a) Opzioni	-	111	-	-
b) Swap	-	802	(241)	-
c) <i>Forward</i>	-	-	-	-
d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	610	-
a) Opzioni	-	-	610	-
b) Swap	-	-	-	-
c) <i>Forward</i>	-	-	-	-
d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	72	(1)	-

ATTIVITA' SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) <i>Forward</i>	-	72	(1)	-
d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-
TOTALE	-	985	368	-

Tabella 5.6 – Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO	-	25	(18)	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) <i>Interest rate swap</i>	-	25	(18)	-
c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO	-	27	(1)	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) <i>Interest rate swap</i>	-	26	(1)	-
c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-

TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
e) <i>Forward</i>	-	1	-	-
f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-

Tabella 5.7 – Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITA' SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	x	1	-	49
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	x	-	610	-
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	x	-	-	11
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	x	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-

ATTIVITA' SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	622	-	-
- fair value positivo	-	7	-	-
- fair value negativo	-	24	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	59	-	3
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Tabella 5.8 – Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	172	124	376	672
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	610	-	610
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	71	1	-	72
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE	243	735	376	1.354

Tabella 5.9 – Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITA' SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	388	3	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	388	3	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-

ATTIVITA' SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-
TOTALE	-	388	3	-

Tabella 5.10 – Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO	-	2	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) <i>Interest rate swap</i>	-	2	-	-
c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO	-	25	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) <i>Interest rate swap</i>	-	25	-	-
c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-

Tabella 5.11 – Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITA' SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	x	2	-	-
- fair value positivo	x	-	-	-
- fair value negativo	x	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	x	-	-	-
- fair value positivo	x	-	-	-
- fair value negativo	x	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	x	-	-	-
- fair value positivo	x	-	-	-
- fair value negativo	x	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	x	-	-	-
- fair value positivo	x	-	-	-
- fair value negativo	x	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	x	-	-	-
- fair value positivo	x	-	-	-
- fair value negativo	x	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	388	-	-
- fair value positivo	-	2	-	-

ATTIVITA' SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
- fair value negativo	-	25	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Tabella 5.12 – Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	63	137	191	391
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE	63	137	191	391

Tabella 5.13 – Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tasso d'interesse				
- valore nozionale	-	1.013	-	49
- fair value positivo	-	10	-	-
- fair value negativo	-	48	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	610	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	59	-	13
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
A. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di una specifica *policy* predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche Affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche Affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai c.d. crediti *in bonis* (*performing*) e da quelli deteriorati (*non performing*). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard – ITS* contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle

rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un *test* che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il Gruppo adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza¹⁰" (PD - *Probabilità di Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dal Gruppo sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, il Gruppo procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

¹⁰ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 6.1 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	9.402	597	23.489	1.385	28.048	355	3.949	328
A.1 Sofferenze	169	317	276	658	78	171	86	204
A.2 Inadempienze probabili	256	205	711	575	112	83	121	78
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10	2	25	3	16	3	23	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.967	73	22.477	149	27.842	98	3.719	43
B. Esposizioni fuori bilancio	2.807	11	6.838	40	880	39	975	6
B.1 Esposizione deteriorate	29	5	90	29	15	4	11	3
B.2 Esposizione non deteriorate	2.778	6	6.748	11	865	35	964	3
Totale A+B	12.209	608	30.327	1.425	28.928	394	4.924	334

Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	287	5	492	3	782	1	35	1
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	287	5	492	3	782	1	35	1
B. Esposizioni fuori bilancio	358	1	390	-	266	3	93	-
B.1 Esposizione deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
B.2 Esposizione non deteriorate	358	1	390	-	266	3	93	-
Totale A+B	645	6	882	3	1.048	4	128	1

Tabella 6.3 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	25.374		275	25.649
Enti creditizi	1.226		1.120	2.346
Altre società finanziarie	1.670		215	1.884
Società non finanziarie	19.163		9.075	28.238
Famiglie	20.854		2.234	23.088
TOTALE	68.287	7	12.919	81.212

Tabella 6.4 – Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
ATTIVITA' PER CASSA	5.153	168	370	1.209	2.682	3.048	4.722	28.043	23.793	-
A.1 Titoli di stato	-	3	92	117	620	1.207	1.405	14.648	6.775	-
A.2 Altri titoli di debito	18	3	2	11	21	12	205	225	588	-
A.3 Quote O.I.C.R.	223	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.912	162	276	1.081	2.041	1.829	3.112	13.170	16.430	-
- Banche	317	5	8	507	97	72	67	59	3	-
- Clientela	4.595	157	268	574	1.944	1.757	3.045	13.111	16.427	-
PASSIVITA' PER CASSA	45.769	370	356	888	1.108	3.582	3.447	8.303	260	-
B.1 Depositi e conti correnti	45.300	47	54	132	269	451	742	1.303	39	-
- Banche	293	1	-	33	8	73	60	60	-	-
- Clientela	45.007	46	54	99	261	378	682	1.243	39	-

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
B.2 Titoli di debito	110	48	124	89	409	514	1.056	4.276	48	-
B.3 Altre passività	359	275	178	667	430	2.617	1.649	2.724	173	-
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	68	67	13	18	30	23	25	728	65	-
- Posizioni corte	65	58	82	53	32	15	3	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	91	5	-	40	15	39	36	240	26	-
- Posizioni corte	27	21	-	75	23	35	16	112	27	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	133	4	-	6	21	29	60	23	103	-
- Posizioni corte	377	1	-	-	-	-	2	7	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	-	1	2	27	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 6.5 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti cumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti cumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	3.404	2.897	506	100	43	16	41
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	15	2	13	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	(230)	(176)	(54)	(8)	(3)	(1)	(4)
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	555	521	34	20	7	-	12
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	4	1	4	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	(924)	(914)	(10)	-	-	-	-
Altre rettifiche	(145)	(91)	(54)	(10)	(7)	5	(8)
Saldo di chiusura	2.679	2.239	439	101	40	20	41
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	(81)	(79)	(2)	-	-	-	-

Tabella 6.6 – Metodo Standardizzato: valore totale e medio delle esposizioni nette

Classi di esposizioni	Valore netto delle esposizioni al 31.12.2019	Esposizioni nette medie nel 2019
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.816	26.736
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	307	281
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	54	48
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	69
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	6
Esposizioni verso intermediari vigilati	4.418	4.397
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	12.168	12.580
Esposizioni al dettaglio	19.143	19.588
Esposizioni garantite da immobili	17.755	16.818
Esposizioni in stato di default	2.138	2.668
Esposizioni ad alto rischio	1.660	715
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	223	219
Esposizioni in strumenti di capitale	553	574
Altre esposizioni	2.450	2.393
TOTALE	87.790	87.092

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2019, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati. Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2018/10 del 18 dicembre 2018, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Tabella 6.7 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	
			Di cui in stato di default	Di cui impaired			
Prestiti e anticipazioni	890	1.536	1.520	1.520	(55)	(717)	1.592
Banche centrali	-	--	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	1	1	1	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2	10	10	10	(1)	(6)	4
Società non finanziarie	450	1.020	1.005	1.005	(33)	(504)	909
Famiglie	437	505	505	505	(21)	(207)	679
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	2	2	2	2	-	-	1
TOTALE	892	1.538	1.522	1.522	(55)	(717)	1.593

Tabella 6.8 – Qualità delle misure di concessione

	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	248
Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati"	901

Tabella 6.9 – Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate									
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate						
		Non scadute o scadute da <30 giorni	Scadute da >30 giorni e <90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <90 giorni	Scadute da >90 giorni e <180 giorni	Scadute da >180 giorni e <1 anno	Scadute da >1 anno e <5 anni	Scadute da >5 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	40.831	40.478	354	4.188	1.421	214	381	1.644	528	4.118
Banche centrali	461	461	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	209	207	2	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	712	712	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	1.105	1.102	3	35	17	1	1	16	1	35
Società non finanziarie	18.040	17.907	133	2.805	956	126	247	1.110	366	2.737
di cui: PMI	14.635	14.521	114	2.039	766	104	174	786	209	1.998
Famiglie	20.306	20.090	215	1.348	448	88	133	518	162	1.346
Titoli di debito	26.213	26.213	-	3	1	-	-	-	1	1
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	25.179	25.179	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	646	646	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	344	344	-	2	1	-	-	-	1	1
Società non finanziarie	45	45	-	1	1	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	12.632			185						185
Banche centrali	-			-						-
Amministrazioni pubbliche	275			-						-
Enti creditizi	1.118			-						-
Altre società finanziarie	175			2						2
Società non finanziarie	8.865			161						161
Famiglie	2.199			22						22
TOTALE	79.676	66.691	354	4.376	1.422	214	381	1.644	529	4.304

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate					Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		
Amministrazioni pubbliche	275	271	4	-	-	-	-	-	-	-		-
Enti creditizi	1.118	1.117	1	-	-	(3)	(3)	-	-	-		-
Altre società finanziarie	175	152	23	2	2	(37)	(21)	(16)	(1)	(1)		-
Società non finanziarie	8.865	8.447	418	161	161	(12)	(9)	(3)	(36)	(36)		80
Famiglie	2.199	2.119	80	22	22	(9)	(8)	(1)	(4)	(4)		12
TOTALE	79.676	72.057	7.619	4.376	4.376	(435)	(142)	(293)	(2.346)	(2.346)	305	1.887

Tabella 6.11 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

Tabella 6.12 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.095	114	1.094	(71)	-
Attività estrattive	76	12	76	(8)	-
Attività manifatturiere	4.814	409	4.806	(284)	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	366	13	366	(11)	-
Fornitura di acqua	201	12	201	(8)	-
Costruzioni	3.306	936	3.305	(589)	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.760	350	3.758	(234)	-
Trasporto e magazzinaggio	630	53	630	(35)	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.302	266	2.301	(134)	-
Informazione e comunicazione	225	15	225	(11)	-
Attività finanziarie e assicurative	82	2	82	(2)	-
Attività immobiliari	2.681	502	2.681	(311)	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	444	37	444	(28)	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	324	23	324	(16)	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	(0)	-
Istruzione	18	1	18	(1)	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	230	13	230	(9)	-
Arte, spettacoli e tempo libero	149	27	149	(20)	-
Altri servizi	140	20	140	(15)	-
Prestiti e anticipazioni	20.845	2.805	20.832	(1.787)	-

Tabella 6.13 – Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

	Prestiti e anticipazioni											
		Non deteriorati		Deteriorati								
			Di cui scadute da >30 giorni e <90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <90 giorni	Scadute da >90 giorni	Di cui scadute da >90 giorni e <180 giorni	Di cui scadute da >180 giorni e <1 anno	Di cui scadute da >1 ann0 e <2 anni	Di cui scadute da >2 anni e <5 anni	Di cui scadute da >5 anni e <7 anni	Di cui scadute da >7 anni	
Valore contabile lordo	45.020	40.831	354	4.188	1.421	2.768	214	381	527	1.117	310	219
Di cui garantiti	39.257	35.368	326	3.889	1.199	2.690	204	367	515	1.095	305	203
Di cui garantiti da beni immobili	22.953	20.358	246	2.594	935	1.659	142	247	432	476	212	150
Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60% e inferiore o pari all'80%	4.858	4.458		400	148	252						
Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80% e inferiore o pari al 100%	1.683	1.407		276	78	198						
Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100%	1.124	684		440	100	340						
Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	946	148	13	798	169	629	34	45	91	242	125	93
Garanzie reali												
Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	26.899	25.396	246	1.504	610	893	128	142	153	299	104	68
Di cui immobili	25.447	23.994	235	1.453	591	862	124	137	148	288	100	65
Di cui valore superiore al limite	46.181	42.122	455	4.059	1.450	2.610	374	415	447	873	303	198
Di cui immobili	43.586	39.663	428	3.923	1.389	2.534	363	403	434	848	294	192
Garanzie finanziarie ricevute	9.130	8.905	74	225	73	151	35	31	34	30	13	10
Cancellazioni parziali cumulate	305	-	-	305	2	303	-	3	9	85	93	113

Tabella 6.14 – Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati

		Valore contabile lordo
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	5.667
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	736
3	Deflussi da portafogli deteriorati	2.221
4	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	205
5	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	743
6	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-
7	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-
8	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	848
9	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	-
10	Deflusso dovuto a cancellazione	425
11	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-
12	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	-
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.188

Tabella 6.15 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili , impianti e macchinari	2	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	51	4
3	Immobili residenziali	37	1
4	Immobili non residenziali	14	3
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altro	-	-
8	Totale	53	4

Tabella 6.16 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità

	Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso									
			Pignorato da < 2 anni		Pignorato da > 2 anni e < 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari	2	-								
Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	51	4	9	3	24	-	17	1	3	-
<i>Immobili residenziali</i>	37	4	7	3	17	-	12	1	2	-
<i>Immobili non residenziali</i>	14	-	2	-	7	-	5	-	1	-
<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altro</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53	4	9	3	24	-	17	1	3	-

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività il Gruppo pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, alle garanzie ricevute e alle fonti di gravame, sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dal Regolamento Delegato UE n. 2295/17 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento al valore mediano dei dati trimestrali segnalati nell'arco degli ultimi dodici mesi.

Tabella 7.1 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Valore contabile delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Attività dell'Istituto	12.050	10.954			60.456	14.389		
Titoli di capitale	-	-	-	-	537	-	564	-
Titoli di debito	10.817	10.812	10.820	10.815	15.225	14.384	15.190	14.423
di cui: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	0	-	0	-	127	-	133	-
di cui: emessi da Governi	10.718	10.715	10.720	10.717	14.395	14.202	14.338	14.240
di cui: emessi da imprese finanziarie	81	79	98	96	748	165	751	165
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	0	0	45	17	44	17
Altre attività	1.244	1			44.737	5		
di cui: Finanziamenti a vista	-	-			844	4		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.244	1			40.331	-		
di cui: Altre attività	-	-			3.751	-		

Tabella 7.2 – Garanzie ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto	335	335	2.992	2.763
Finanziamenti a vista	-	-	5	-
Titoli di capitale	-	-	6	-
Titoli di debito	335	335	2.805	2.763
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	2	2	18	18
di cui: emessi da Governi	332	332	2.745	2.742
di cui: emessi da imprese finanziarie	2	2	58	20
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	2	2
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-	187	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	3	-	1.006	-
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati			343	96
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	12.566	11.364		

Tabella 7.3 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
Valore di bilancio delle passività connesse	9.011	11.832
di cui: Derivati	-	14
di cui: Depositi	8.567	11.633
di cui: Titoli di debito emessi	737	178

Accompagnano le tabelle sopra riportate alcune ulteriori informazioni, come previsto dal “Modello D” del Regolamento Delegato UE n. 2295 del 4 settembre 2017.

In particolare, le principali operazioni realizzate dal Gruppo e ancora in essere al 31 dicembre 2019 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine, anche con controparti centrali quali la Cassa di Compensazione e Garanzia;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio del Gruppo;
- accordi di collateralizzazione (in particolare *Credit Support Annex – CSA*) formalizzati con controparti istituzionali nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (ad esempio, garanzia a fronte dell'autorizzazione all'emissione di assegni circolari).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)¹¹ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare, nel corso del 2019, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio relativo alle "Amministrazioni Centrali o Banche Centrali".

Con riguardo invece ai portafogli sottoelencati, il Gruppo ha adottato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle relative esposizioni:

- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio;
- Posizioni verso le Cartolarizzazioni.

Per via del giudizio di *rating* attribuito da Moody's ("Baa3") allo Stato italiano, l'Italia risulta appartenente alla classe di merito 3. In ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dal

¹¹ Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "solicited", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "unsolicited", rilasciati in assenza di una specifica richiesta di tale soggetto.

Gruppo per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui il Gruppo ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tabella 8.1 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	<i>Unsolicited</i>
Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	<i>Solicited</i>
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	<i>Solicited</i>
Cartolarizzazioni con rating a breve termine	Moody's	
Cartolarizzazioni diverse da quelle con rating a breve termine	Moody's	

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo Bancario Cooperativo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 è stato applicato il *rating* dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Il Gruppo non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Tabella 8.2 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Consistenze al 31.12.2019			
	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Protezione del credito	
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.816	28.586	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	307	123	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	54	41	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	95	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	10	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	4.418	1.293	2.059	276
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	12.168	8.452	129	433
Esposizioni al dettaglio	19.143	11.421	343	878
Esposizioni garantite da immobili	17.755	17.489	26	225
Esposizioni in stato di default	2.138	1.984	13	29
Esposizioni ad alto rischio	1.660	1.398	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	223	220	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	553	553	-	-
Altre esposizioni	2.450	2.448	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	113	113	-	-
TOTALE 31.12.2019	87.903	74.226	2.569	1.841
TOTALE 30.06.2019	87.230	73.612	2.506	1.610
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	73.050	72.562	488	1.825
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	12.771	1.575	85	16
Operazioni di finanziamento tramite titoli	2.015	22	1.996	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	67	67	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	87.903	74.2226	2.569	1.841
TOTALE 30.06.2019	87.230	73.612	2.506	1.610

Tabella 8.3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%	
	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.176	27.945	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	307	123
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	95	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	277	14	1.567	74	-	-	-	-	1.893	624
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	558	556	-	-	-	-	-	-	234	234
Esposizioni verso cartolarizzazioni										
TOTALE ESPOSIZIONI 31.12.2019	27.120	28.623	1.567	74	-	-	-	-	2.434	980
TOTALE ESPOSIZIONI 30.06.2019	26.981	28.269	1.716	58	-	-	-	-	2.088	1.005

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	35%		50%		70%		75%		100%	
	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	575	575
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-		-	-	-	54	41
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	-	-	2	2		-	-	-	677	578
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	-	-	-	-		-	-	-	12.168	8.452
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-		-	19.139	11.418	-	-
Esposizioni garantite da immobili	13.107	12.873	4.648	4.617		-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-		-	-	-	1.838	1.727
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-		-	-	-	223	220
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-		-	-	-	484	484
Altre esposizioni	-	-	-	-		-	-	-	1.658	1.658
Esposizioni verso cartolarizzazioni										
TOTALE ESPOSIZIONI 31.12.2019	13.107	12.873	4.650	4.619		-	19.139	11.418	17.676	13.734
TOTALE ESPOSIZIONI 30.06.2019	12.436	12.269	4.064	4.042		-	20.199	12.295	18.679	14.648

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio	
	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF	Ante CRM e CCF	Post CRM e CCF
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	66	66	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	300	257	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	1.660	1.398	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	70	70	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni									113	113
TOTALE ESPOSIZIONI 31.12.2019	1.960	1.655	138	138	-	-	-	-	113	113
TOTALE ESPOSIZIONI 30.06.2019	552	511	388	388	-	-	-	-	127	127

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2019.

Tabella 9.1– Requisito patrimoniale e RWA per rischi di mercato

Rischi di mercato	31.12.2019		30.06.2019	
	RWA	Requisiti di capitale	RWA	Requisiti di capitale
Rischio di posizione	56	5	66	5
di cui: relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-	-	-	-
Rischio di cambio	65	5	53	5
Rischio sulle posizioni in merci	-	-	-	-
Totale rischi di mercato	122	10	119	10

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del GBC sono essenzialmente costituiti da partecipazioni nel capitale di imprese e da quote di OICR, che rispondono esigenze di investimento di tipo strategico, istituzionale, finanziario, nonché di recupero di posizioni creditorie. Essi si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”, le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e le “Partecipazioni”.

Tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” sono inclusi quegli strumenti di capitale che non superano il c.d. *SPPI Test*, ossia non conformi ai criteri del *test* per la verifica delle caratteristiche dei flussi contrattuali, previsto dalle disposizioni contabili. Il Gruppo non iscrive in tale categoria quegli strumenti trattati dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. La riclassifica di una attività finanziaria verso una differente categoria contabile è unicamente consentita nel caso di modifica del modello di *business*, ad eccezione dei titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che si intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali il Gruppo ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. *OCI option*). Al riguardo, di precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:

- Deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- Deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- È irrevocabile;
- Non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di *business*¹². Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale, per i quali non è ammessa alcuna riclassifica.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto. In particolare, si definiscono:

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (*joint venture*):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*c.d. settlement date*) se regolate secondo le tempistiche previste dalle prassi di mercato (*c.d. regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*c.d. trade date*).

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", e a patrimonio netto per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo

¹² Più in dettaglio, i cambiamenti del modello di *business*, che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente, devono essere decisi dall'Alta Dirigenza a seguito di mutamenti interni o esterni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento del *business model* potrebbe, ad esempio, accedere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di *business* o rami di attività. Nei rari casi di modifica del modello di *business*, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nella attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. La riclassifica è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di *business*. Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse stata sempre valutata al costo ammortizzato, e il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono determinate a seguito della riclassifica. Nell'ipotesi di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso (che vengono rilevati direttamente a conto economico per le attività valutate al FVTPL).

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*.

Per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" le relative variazioni di *fair value* sono imputate a conto economico mentre per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", a differenza di quanto previsto per i titoli di debito, finanziamenti e crediti¹³, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (c.d. *no recycling*). In caso di cessione, difatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto, rilevando a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati. Quest'ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando:

- Sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- È probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- L'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente, le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguentemente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Differentemente da quanto previsto per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, che sono soggette a *impairment* al pari delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, gli strumenti di capitale non sono assoggettati a tale processo. Pertanto, per tali strumenti non si avrà a conto economico la conseguente rilevazione di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese, calcolata attraverso la metodologia dell'*expected credit loss* (cd. ECL) in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei seguenti tre *stage* di riferimento:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

¹³ Per le predette attività finanziarie rilevano nel conto economico gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Nel patrimonio netto, rilevano invece, in una specifica riserva, le variazioni di *fair value*, al netto della componente fiscale, siano a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. *recycling*).

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "250. Utili/perdite delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta a conto economico nella voce "250. Utili/perdite delle partecipazioni" del bilancio consolidato.

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati nella voce di Stato Patrimoniale consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solamente quando:

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e di distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione, sono imputate alla voce "250. Utili/perdite delle partecipazioni del bilancio consolidato".

Per quanto attiene ai criteri di cancellazione, tali strumenti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Oltre agli investimenti diretti nel capitale di società, il Gruppo detiene investimenti in fondi di *private equity*, in fondi di immobiliari non quotati e fondi di investimento alternativi (c.d. FIA). Essi sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con *input* soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza. Per quanto riguarda in particolare i fondi di investimento in *private equity* l'esposizione del Gruppo risulta essere pari a circa 1 milione di euro alla data del 31 dicembre 2019.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto illustrato nella Parte A4. Informativa sul *fair value* del Bilancio consolidato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 10.1 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Valore di bilancio			Valore di mercato	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	160	47	386	160	160	47	386	2	2	-	-	15	20
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	160	-	78	160	161	-	78	(1)	-	-	-	-	18
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7.161	105	282	7.161	7161	105	282	-	928	-	-	-	20
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	4	-	278	4	4	-	278	-	928	-	-	-	18
TOTALE	7.321	152	668	7.321	7.323	152	644	2	930	-	-	15	40

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di utilizzare, per il consuntivo 31 dicembre 2019, un approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA 2018/02. Il *software*, che rappresenta una *best practice* sul mercato italiano, è stato adottato dal Gruppo nel corso del 2019 per supportare le analisi di Rischio Tasso e le progettualità ad esso collegate. Di seguito viene sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato tramite ERMAS:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di *shock* paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +200bp*; *Parallel -200bp*; *Steeper*; *Flattener*; *Parallel Down*; *Parallel Up*; *Short Up*; *Short Down*);

- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzera linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale *benchmark*;
- per le opzioni implicite viene utilizzato il modello di *Black*;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*;

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2019, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a +178,8 milioni di Euro nel caso dello scenario a rialzo (+200 punti base) e -59,5 milioni di Euro nel caso dello scenario a ribasso (-200 punti base).

Nello scenario di stress il Gruppo non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato modello, è stata effettuata su base trimestrale nel corso del 2019. A partire dal 2020 la frequenza è divenuta mensile.

Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con l'Ente i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2019, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischiosità.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2019, i livelli riportati nella tabella sottostante. Viene riportato solamente lo scenario di ribasso dei tassi “*parallel -200 bp*” in quanto è sotto questa ipotesi che si determina un impatto negativo in termini patrimoniali. I dati rappresentati nella tabella sottostante sono espressi in migliaia di Euro.

Tabella 11.1 - Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: *Supervisory Test*

	31.12.2019
	- 200 basis point
Capitale Interno	283.681
Fondi Propri Consolidati	6,771.442
Indice di Rischiosità	4,19%

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, in coerenza con le linee strategiche del Gruppo.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto eseguite operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di crediti non performing: nel corso del 2019 il Gruppo, per tramite della società partecipata Centrale Credit Solutions S.r.l. che ha agito in qualità di *advisor*, si è occupato prevalentemente della strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione per la cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre Banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo:
 - cartolarizzazione Buonconsiglio 2 alla quale hanno partecipato 21 istituti di credito che hanno smobilizzato crediti in sofferenza per circa 734 milioni di Euro in termini di *gross book value*;

La summenzionata operazione è stata effettuata con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci delle banche (*originators*), e si pone all'interno del più ampio piano di gestione NPLs del Gruppo. A seguito di una specifica analisi tecnica è emerso infatti come l'operazione descritta soddisfi i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio del Gruppo secondo quanto previsto dall'IFRS 9.

La società veicolo per la cartolarizzazione consolidata contabilmente è *Claris Lease 2015 S.r.l.*, la cui operazione è stata originata dalla società *Claris Leasing S.p.A.* (nel seguito anche "*Claris Leasing*" o "*Claris*") nel corso del mese di aprile 2015.

Tale operazione di cartolarizzazione aveva come obiettivo quello di garantire una maggiore correlazione delle scadenze tra la raccolta e gli impieghi, nonché di diversificazione delle fonti di finanziamento. Pertanto, a fronte di un portafoglio crediti cartolarizzato di 473 milioni di Euro sono state emesse senior notes per 342 Milioni di Euro, *mezzanine* per 45 milioni di Euro e junior per 86 milioni di Euro. L'intera emissione *junior* e *mezzanine* è stata sottoscritta da *Claris Leasing*. Tale circostanza ha determinato la mancata *derecognition* dei crediti in portafoglio da parte di *Claris* e il consolidamento de facto delle attività e passività del veicolo già nel bilancio individuale di *Claris Leasing*. Giova precisare che, oltre alla sottoscrizione dei titoli in parola, *Claris Leasing* agisce in qualità di *servicer*.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito (riconducibile alla qualità dei crediti crediti alla società veicolo e, quindi alla loro *performance*), ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis*, possono essere utilizzate come regolare strumento di *funding*, con lo scopo di rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in *assets* cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione possono essere assistite da *swap* con la finalità di immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al *mismatching* di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le *notes* emesse; il profilo di rischio viene riassunto dall'*originator* mediante la negoziazione con le controparti *swap* di contratti derivati di segno opposto (*swap back to back*) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (*front swap*);
- **Rischio reputazionale:** legato alla possibilità che un determinato evento influenzi negativamente l'immagine e la credibilità del Gruppo all'interno del mercato di riferimento.

È necessario che l'*originator* e la *performance* del portafoglio ceduto mantengano, durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere, specifici requisiti di merito creditizio, con la finalità di ottimizzare l'economicità e l'efficienza della gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso, determinati da tali operazioni.

Al contrario, il declassamento del merito creditizio dell'*originator* o della *performance* del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi previsti dalle agenzie di *rating*, causerebbe un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- rendere esercitabili le eventuali *opzioni put* cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare la stanzialità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di *Servicer* e di *controparte swap*.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio (SRT) consente di escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e degli importi delle perdite attese, e di riconoscere in loro vece la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli Orientamenti EBA "Orientamenti in materia di trasferimento significativo del rischio di credito di cui agli articoli 243 e 244 del regolamento (UE) n. 575/2013".

In merito al criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT), ovvero il trasferimento significativo del rischio di credito a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale, il Gruppo ha adottato una specifica *Policy* per i portafogli NPL cartolarizzati, la quale prevede che venga

effettuata una asseverazione in merito alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio di credito relativo ad operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati secondo quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE n. 575/13.

All'interno della *Policy* vengono disciplinati il sistema di monitoraggio, i flussi informativi e i processi di escalation adottati nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo per ottenere il riconoscimento, a fini prudenziali, del trasferimento significativo del rischio di credito associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* originate da una o più Società del Gruppo.

A seguito delle attività di controllo svolte dal Gruppo è stata asseverata la sussistenza dell'SRT in merito alla cartolarizzazione di NPLs denominata "Buonconsiglio 2". Nello specifico è stato confermato il rispetto dei requisiti normativi relativi al significativo trasferimento del rischio di credito ai sensi dell'art. 244 del Regolamento UE n. 575/2013 ed è stato accertato il mantenimento da parte dell'*originator* di una percentuale di interesse economico non inferiore al 5% del valore nominale di ciascun segmento ceduto o trasferito agli investitori ai sensi dell'art. 405 dello stesso Regolamento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio il Gruppo applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio bancario, avvalendosi per l'intero portafoglio dei rating esterni rilasciati da Moody's, come già esposto all'interno del capitolo 8 della presente Informativa trattando delle ECAI.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Le politiche contabili del Gruppo relativamente alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sono conformi a quanto previsto dall'IFRS 9, dove si fa riferimento alla cancellazione dal bilancio di un'attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Le previsioni normative stabiliscono che nel caso in cui si verifichi il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, è possibile procedere all'eliminazione contabile dal bilancio delle attività cedute mediante la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione.

Al contrario, nell'ipotesi in cui non venga rispettato quanto prescritto dall'IFRS 9 e si verifichi quindi il sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, non si procede alla cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti e di conseguenza tali crediti continuano a figurare nell'attivo del bilancio del Gruppo tra le attività cedute non cancellate. Si procederà dunque alla rilevazione, in contropartita all'importo incassato, di un debito verso la società veicolo senza procedere però alla rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione,

L'operazione di cartolarizzazione propria "Buonconsiglio 2" realizzata dal Gruppo nel corso del 2019 ha soddisfatto le regole previste dall'IFRS 9 per la cancellazione contabile. Il Gruppo ha pertanto proceduto all'eliminazione contabile degli asset *non performing* dal bilancio.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica e, pertanto, la relativa parte sul trattamento contabile viene omessa.

Spiegazione dei cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo nel corso del 2019 in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 2"

Nel corso del 2019 il Gruppo ha partecipato ad una operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator*, avente oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 2).

L'operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli crediti in sofferenza per un valore contabile lordo pari a circa 649 milioni di Euro (*Secured e/o Unsecured*), erogati principalmente da Banche appartenenti al Gruppo.

Il soggetto organizzatore (c.d. "Arranger") è stato Banca IMI S.p.A., mentre Centrale Credit Solution (società appartenente al GBC) ha svolto il ruolo di *coordinator*. Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge n. 130/1999, denominata Nepal S.r.l., nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né i suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il *servicer* dell'operazione è stata Guber Banca.

Con l'intento di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione si è inoltre prevista la creazione di una REOCo (*Real Estate Owned Company*), costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset *non performing* dai bilanci degli *originators*, soddisfacendo l'operazione i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio del Gruppo, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originator*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in blocco;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente (Nepal S.r.l.), ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli ABS, caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire i mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli classe A – *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli di classe B – *junior* da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%) da parte dei singoli *originators*.

L'acquisto dei crediti è stato finanziato dalla società veicolo mediante l'emissione di titoli, non dotati di *rating* (*unrated*), che presentano le seguenti caratteristiche:

- Titoli di classe A (*Senior*): obbligazioni a tasso variabile (euribor 3 mesi + 2,35%), per un valore complessivo pari a circa 127 milioni di Euro e scadenza gennaio 2037;
- Titoli di classe B (*Junior*): obbligazioni a tasso fisso (8% annuo) e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i titoli *senior*, per un valore complessivo pari a circa 54 milioni di euro e scadenza gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 sia i titoli *senior* sia i titoli *junior* sono stati sottoscritti pro-quota dalle banche *originator*, in ragione del prezzo ricevuto da ciascuno e la restante porzione di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo. I titoli sottoscritti dal Gruppo ammontano a circa 108 milioni di Euro per la *tranche senior* e 2 milioni di Euro per quella *junior*.

Alle differenti tipologie di titoli è stato attribuito un differente grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale sia per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass-through*. Ad ogni data di pagamento le quote di capitale rimborsate dagli attivi vengono destinate prioritariamente al rimborso dei titoli *senior*, mentre il rimborso della *tranche junior* è subordinata al rimborso precedente. Come accennato in precedenza, tale categoria di strumenti non ha una cedola predeterminata, bensì è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver soddisfatto i detentori degli strumenti *senior* e coperto tutte le spese di periodo.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo detiene in portafoglio titoli *unrated* rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi emessi dalla Società Veicolo 'Lucrezia Securitisation S.r.l.' nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per circa 27 milioni di euro, così ripartiti:

- titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*" con codice ISIN IT0005216392, emessi dalla SPV in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., con durata decennale e corresponsione di interessi trimestrali posticipati;
- titoli "€ 78,388,000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749 emessi dalla Società Veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, con durata decennale e corresponsione di interessi trimestrali posticipati;
- titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846 emessi dalla Società Veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, con durata decennale e corresponsione di interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce b) Crediti verso clientela". Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza con la Società Veicolo.

In ottemperanza a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso operazioni di cartolarizzazione di terzi, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due-diligence*) e monitoraggio.

In particolare, il Gruppo, in qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, svolge un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, al fine di acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

Nello specifico il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione, che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (come ad esempio, clausole

contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento delle posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti alle posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, ecc..

Con particolare riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo alla necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata almeno annualmente, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento delle operazioni, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione, in merito a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60 e 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi *loan to value*.

In riferimento a quanto sopra descritto, a livello centrale sono stati concordati con il *servicer* l'invio di flussi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa dell'art. 253 del Regolamento UE n. 575/2013 secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate".

I flussi periodici ottenuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale vengono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed hanno la finalità di integrare l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Come richiesto dalla normativa, nell'ambito del rischio di liquidità, di seguito evidenziano le auto-cartolarizzazioni effettuate dal GBC e in essere alla data del 31 dicembre 2019:

- Operazione Cassa Centrale Finance 3: con l'obiettivo di aumentare l'ammontare delle attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, e quindi rafforzare la propria posizione di liquidità, le Banche Affiliate oggi appartenenti al GBC hanno posto in essere, nel corso del 2009, una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca, la quale ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da

parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari a 368,5 milioni di Euro. L'operazione ha, inoltre, previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dall'SPV. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 65% di tali passività, pari a circa 247 milioni di Euro per quanto riguarda i titoli *senior* e a 30 milioni di Euro per i titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal Veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute;

- Operazione BCC SME Finance 1: con l'obiettivo analogo della precedente operazione, le Banche Affiliate oggi appartenenti al GBC hanno posto in essere, nel corso del 2012, una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca, la quale ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della Società Veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di Euro. L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dall'SPV. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 56% di tali passività, pari a circa 866 milioni di Euro per quanto riguarda i titoli *senior* e a 317 milioni di Euro per i titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal Veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Attività in attesa di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019 il Gruppo non possiede attività in attesa di cartolarizzazione.

Linee di credito cartolarizzate soggette al regime del rimborso anticipato

Il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2019, non detiene linee di credito cartolarizzate soggette al regime del rimborso anticipato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 12.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	149	-	-	-	3	-
ATTIVITA' DETERIORATE	149	-	-	-	3	-
- Sofferenze	149	-	-	-	3	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-

Si precisa che tale fattispecie non è presente per le esposizioni "fuori bilancio" al 31 dicembre 2019.

Tabella 12.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
ATTIVITA' DETERIORATE	59	(9)	-	-	1	-
- Sofferenze	59	(9)	-	-	1	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Si precisa che tale fattispecie non è presente per le esposizioni "fuori bilancio" al 31 dicembre 2019.

Tabella 12.3 - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Il Gruppo al 31 dicembre 2019 non presenta interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Tabella 12.4 – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Esposizioni per cassa						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Crediti NPL	137	Note Senior e Junior	143	(6)	-	6
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Crediti NPL	172	Note Senior e Junior	181	(9)	-	9
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padova/Irpina	Crediti NPL	59	Note Senior	145	(86)	-	86
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti NPL	32	Note Senior	55	(23)	-	23
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Crediti NPL	7	Note Senior	32	(25)	-	25
Dominato Leonense S.r.l.	Crediti Bonis	74	Note Senior e Junior	69	5	-	(5)
Clarix Lease 2015 S.r.l.	Crediti Bonis	165	Note Senior, Mezzanine e Junior	177	(12)	-	12

Tabella 12.5 - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalle società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	Attività cartolarizzate		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati			31/12/2019		
		31/12/2019		Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate
Clarix Leasing S.p.A.	Clarix Lease 2015 S.r.l.	8	157	-	44	3	19	-	-	-	-

Tabella 12.6 – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

La tabella non è rappresentativa per il Gruppo
--

Tabella 12.7 - Metodologia standard: Cartolarizzazioni

Fasce di ponderazione del rischio	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato	Requisito patrimoniale
	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 1250% - privo di rating	2	-	-	-	-	-		-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-		-
Look-through - altro	72	-	39	-	-	-	-	9
Internal Assessment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-		-
TOTALE	74	-	39	-	-	-	-	9

Tabella 12.8 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni

La tabella non è rappresentativa per il Gruppo
--

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2019 (di seguito anche "Politiche") del Gruppo Cassa Centrale Banca approvate dall'Assemblea dei Soci il 28 maggio 2019, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - *Capital Requirements Regulation*, CRR nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013¹⁴ di Banca d'Italia).

Esse descrivono in modo organico i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del GBC, i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione del Gruppo, nonché il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2019 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il Personale più rilevante, nonché i componenti degli Organi sociali.

L'obiettivo delle presenti politiche è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di sana e prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi.

Coerentemente con il carattere cooperativo del Gruppo Bancario e le finalità mutualistiche delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema di remunerazione e incentivazione è improntato sui seguenti principi:

- Adeguato equilibrio tra le componenti fisse e le componenti variabili della remunerazione per consentire il livello di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione dei rischi;
- Meccanismi di correzione al rischio *ex-ante* ed *ex-post*;
- Sistemi di remunerazione ispirati a criteri collegati al rispetto del codice etico, correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina, che possano garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni nel Gruppo;

¹⁴ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- Livelli di remunerazione adeguati ad attrarre e mantenere soggetti e con le capacità e professionalità necessarie alle esigenze e alle caratteristiche del Gruppo.

I sistemi di remunerazione e incentivazione, soprattutto per le reti interne ed esterne, non sono basati solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di riciclaggio.

A livello di Gruppo vengono, inoltre, analizzate le tendenze retributive di mercato, tramite attività di *benchmarking*, al fine di adottare un'offerta retributiva competitiva, attrarre, motivare e trattenere persone.

Nella definizione delle suddette Politiche si è tenuto conto del criterio di proporzionalità, del modello di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali è, o potrebbe essere esposto, il Gruppo. Ai sensi della Parte I, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del criterio di proporzionalità, ogni banca dà attuazione alla normativa in materia di remunerazioni, con modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità dell'attività svolta.

Le Banche affiliate al Gruppo e le Società del Gruppo hanno sottoposto alla rispettiva Assemblea le Politiche di remunerazione, in coerenza con le normative a esse direttamente applicate. Le Singole Società del Gruppo restano, in ogni caso, responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi di Capogruppo.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Capogruppo fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle Politiche di remunerazione per il 2019. In particolare, la Capogruppo, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea, in relazione al Personale più rilevante di Gruppo, informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e *performance*;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;

- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice-Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2019.

Le Banche Affiliate al Gruppo e, qualora previsto dalla normativa applicabile, le Società del Gruppo redigono e sottopongono all'approvazione della relativa Assemblea il documento sull'attuazione delle Politiche di remunerazione a livello di Banca affiliata/Società.

Pertanto, nel presente capitolo è descritta:

- l'informativa in merito all'attuazione delle Politiche di Gruppo 2019;
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività e tra le varie categorie del Personale e distinte tra componente fissa e componente variabile, relativamente al perimetro del Personale più rilevante di Gruppo¹⁵.

Processo per la definizione delle Politiche di Remunerazione e ruolo del Comitato Remunerazioni

Come descritto in precedenza, le Politiche di remunerazione e incentivazione 2019 del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sono state definite dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. su proposta del Comitato Remunerazioni e sono state approvate dall'Assemblea dei Soci in data 28 maggio 2019 e rese disponibili sul sito *internet* www.cassacentrale.it.

Il Comitato Remunerazioni è composto da tre Amministratori, due dei quali indipendenti. Esso è costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione, è dotato di un proprio Regolamento, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, e svolge una funzione di supporto agli Organi Aziendali di Capogruppo. Nella sua attività il Comitato Remunerazioni collabora con gli altri Comitati Interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Rischi e con le Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, incluso il Responsabile della Direzione Pianificazione e HR. Il Comitato Rischi, nell'espletamento delle proprie funzioni e ferme restando le competenze in tale ambito del Comitato Remunerazioni collabora con quest'ultimo, esaminando se gli incentivi definiti dal sistema

¹⁵ Il perimetro del Personale più rilevante di Gruppo 2019 è costituito complessivamente da 49 soggetti.

di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità, contribuendo ad assicurare la piena coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il *Risk Appetite Framework*.

Nel corso dell'esercizio 2019 il Comitato Remunerazioni si è riunito 16 volte e tutti i componenti del Comitato hanno partecipato alle riunioni. A tali riunioni hanno partecipato con regolarità il Direttore Pianificazione e HR e uno o più membri del Collegio Sindacale; inoltre altri Direttori del Gruppo hanno partecipato su invito e in coerenza con gli argomenti all'ordine del giorno.

I principali argomenti oggetto dell'attività del Comitato sono stati:

- Delibera in merito ai compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione del nuovo Gruppo bancario, in coerenza con la delibera assembleare del 14 gennaio;
- Identificazione del Personale più rilevante di Gruppo e successivo aggiornamento del perimetro;
- Definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2019;
- Determinazione del *Bonus pool* teorico e degli obiettivi cui è collegata la maturazione della remunerazione variabile per la Capogruppo;
- Relazione dell'*Internal Audit* sulla verifica in ordine all'adeguatezza ed alla rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione alla prassi seguita nel 2018;
- verifica del raggiungimento delle condizioni "cancello" per l'attivazione del sistema di remunerazione variabile 2018 e determinazione dei premi variabili individuali.

Nel corso del 2020, il Comitato Remunerazione si è riunito 8 volte; i principali temi trattati dal Comitato sono stati:

- identificazione del Personale più rilevante a livello consolidato 2020;
- definizione delle Politiche di Gruppo 2020;
- verifica del raggiungimento delle condizioni "cancello" per l'attivazione del sistema di remunerazione variabile 2019 e determinazione dei premi variabili individuali per il Personale più rilevante di Gruppo.

La Direzione Pianificazione e HR di Capogruppo coordina annualmente la predisposizione e il riesame delle Politiche di Remunerazione del Gruppo. Più in generale, elabora gli aspetti tecnici e la coerenza con gli obiettivi strategici del Gruppo, ivi compreso il livello di patrimonializzazione e di liquidità, per poi sottoporli agli Organi preposti (Comitato Remunerazioni e Consiglio di Amministrazione). In particolare, istruisce il processo di formulazione delle proposte relative alle Politiche di Remunerazione di Gruppo, avvalendosi della collaborazione delle Direzioni *Compliance* e *Risk Management*, ciascuna secondo le proprie competenze. Oltre a recepire la Politica approvata in Assemblea curandone l'effettiva implementazione, la Direzione Pianificazione e HR verifica, di concerto con il Comitato Remunerazioni, il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il

raggiungimento della componente variabile, e fornisce supporto alla Direzione *Compliance* assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di incentivazione.

Le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ognuna secondo le rispettive competenze e, in materia di servizi e attività di investimento, in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione Congiunta Banca d'Italia/Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione alla normativa, nonché il loro corretto funzionamento. Più nello specifico:

- la Direzione *Compliance* di Gruppo verifica, partecipando, se del caso, anche al processo di elaborazione delle Politiche, che i sistemi premianti del Gruppo siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali Codici Etici o altri *standard* di condotta applicabili a tutte le Società del Gruppo, al fine di contenere i rischi legali e reputazionali;
- la Direzione *Risk Management* di Gruppo partecipa al processo di identificazione del Personale più rilevante, e verifica l'allineamento del sistema premiante alla sana e prudente gestione del rischio. Inoltre, supporta la Direzione Pianificazione e HR nella formalizzazione degli obiettivi individuali del personale più rilevante di Gruppo e contribuisce alla validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti. La Direzione *Risk Management* tra l'altro, contribuisce, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF, anche attraverso la definizione di indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (sia *ex-ante* sia *ex-post*);
- La Direzione *Internal Audit* di Gruppo verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche, segnalando con immediatezza agli Organi sociali le eventuali anomalie accertate. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle Funzioni competenti, che valutano l'adozione di eventuali misure correttive e la rilevanza ai fini di una pronta informativa all'Autorità di Vigilanza. Gli esiti della verifica sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea. Le analisi condotte hanno identificato per il 2019 una situazione di prevalente adeguatezza da cui consegue un rischio residuo medio-basso.

La funzione *Compliance* ha verificato *ex-ante* la coerenza delle Politiche con la normativa applicabile. La funzione *Internal Audit* ha verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della Capogruppo e del Gruppo e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2019 alle Politiche approvate dall'Assemblea.

Si fa presente che le funzioni aziendali competenti si sono avvalse della collaborazione di una società di consulenza esterna per acquisire informazioni in merito a prassi e tendenze di mercato ed analisi aggiornate sui *benchmark* in materia retributiva.

Le Politiche di Remunerazione adottate per l'anno 2019 da Cassa Centrale Banca e diffuse a tutte le società e Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale risultano nel complesso conformi alla normativa di riferimento.

Le principali caratteristiche delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2019

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, in particolare del 25° aggiornamento della Circolare 285 del 13 ottobre 2018, si evidenziano gli aspetti più rilevanti delle Politiche di Gruppo 2019¹⁶.

- limite del **rapporto variabile/fisso pari a 1:1**, in coerenza con le caratteristiche del Gruppo e delle prassi adottate dalle Banche Affiliate;
- identificazione **del Personale più rilevante di Gruppo e, a livello individuale, di Banca affiliata**, ovvero dei soggetti che possono avere impatto sul profilo di rischio del Gruppo/Banca in conformità con il Regolamento Delegato UE nr. 604/2014: il processo ha portato all'identificazione di 48 soggetti come Personale più rilevante di Gruppo; un successivo aggiornamento del perimetro, avvenuto nel corso dell'anno, ha portato all'identificazione di un ulteriore soggetto;
- aggiornamento della **definizione di remunerazione variabile**, in linea con le Disposizioni di vigilanza;
- **processo per la definizione e determinazione della remunerazione variabile basata sulla performance** che prevede un legame con indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità e redditività corretta per il rischio, misurati a livello di Gruppo e a livello individuale di Capogruppo/Banca affiliata/Società;
- identificazione della **tipologia di componenti retributive variabili collegate alla performance previste**, che potranno essere riconosciute sotto forma di: a) premio annuale previsto dalla contrattazione collettiva; b) premi *una tantum* a fronte di prestazioni meritevoli; c) sistema variabile collegato al raggiungimento degli obiettivi annuali predefiniti; d) altre forme di remunerazione variabile collegate alla performance definiti dalle politiche aziendali o contrattualizzate;

¹⁶ Poiché il Gruppo CCB è stato costituito dal primo gennaio 2019, le Politiche 2019 non risultano confrontabili con le Politiche definite e attuate dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. negli anni precedenti. Per maggiori dettagli, si invita a prendere visione del documento, disponibile sul sito www.cassacentrale.it.

- in specifiche e circoscritte circostanze e in modo mirato e selettivo, possibilità di prevedere eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (**retention bonus**) o **welcome bonus**;
- modalità di corresponsione della remunerazione variabile per il Personale più rilevante di Gruppo che prevedono il **differimento** di una quota pari almeno al 40% dei premi variabili e la corresponsione parte in contanti e parte in strumenti il cui valore riflette il valore economico della società;
- previsione di meccanismi di **claw back**, che prevedono la restituzione della remunerazione variabile corrisposta qualora si accertino determinate condizioni, entro cinque anni dalla data di erogazione per il Personale più rilevante e entro due anni per il restante Personale;
- limite in termini di mensilità di remunerazione fissa per i **compensi previsti in caso di cessazione anticipata** del rapporto di lavoro pari a 24 mensilità.

Informazioni sulle remunerazioni

L'obiettivo delle Politiche è di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholder*, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio del Gruppo.

Amministratori

Con riguardo alla determinazione dei **compensi degli Amministratori**, coerentemente con la delibera assembleare del 14 gennaio 2019, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vice-Presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte.

Sindaci

La **remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale** è determinata all'atto della nomina per tutta la durata del mandato, ai sensi dell'art. 2402 c.c., in un importo fisso in ragione d'anno. Per i componenti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D. Lgs. 231/2001 è previsto un eventuale compenso aggiuntivo.

La tabella seguente riporta i compensi per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale:

Carica		Compensi
CdA/CS	Consigliere di Amministrazione	40,0
	Presidente Collegio Sindacale	80,0
	Sindaco effettivo	40,0
	Gettone presenza	0,5
Incarichi particolari	Presidente Consiglio di Amministrazione ¹⁷	300,0
	Vice-Presidente Vicario Consiglio di Amministrazione	60,0
	Vice-Presidente Consiglio di Amministrazione	30,0
	Amministratore Delegato ¹⁸	-
	Presidente Comitato esecutivo ⁵	-
	Membro Comitato Esecutivo	10,0
	Presidente Comitato Rischi	30,0
	Membro Comitato Rischi	20,0
	Presidente Comitato Remunerazione; Nomine; Amministratori Indipendenti	20,0
	Membro Comitato Remunerazione; Nomine; Amministratori Indipendenti	10,0
Altri incarichi	Presidente Organismo di Vigilanza 231 (funzione affidata al Presidente del Collegio Sindacale)	15,0
	Membro Organismo di Vigilanza 231 (funzione affidata ai Sindaci Effettivi)	10,0

¹⁷ Compenso relativo a tutti gli incarichi relativi a Società controllate per via partecipativa.

¹⁸ In considerazione del fatto che l'AD ricopre anche la carica di DG il compenso riconosciuto è solo quello di consigliere assieme al gettone presenza.

La remunerazione del personale “più rilevante” di Gruppo

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Capogruppo ha effettuato l'**identificazione del Personale più rilevante a livello di Gruppo**, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

Il trattamento economico riconosciuto al **Personale più rilevante** è determinato nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali e Artigiane. I principali driver su cui si fondano le Politiche per il personale dipendente più rilevante del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità del ruolo ricoperto.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- i componenti della Direzione generale;
- i responsabili di livello più elevato delle Funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di *business* e funzioni aziendali.

Le Politiche del Gruppo prevedono un prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile collegata a performance. Di seguito si fornisce una descrizione delle principali componenti della Remunerazione del Personale più rilevante di Gruppo.

La componente fissa

La componente fissa è la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca; essa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. La componente fissa include:

- la remunerazione ricorrente, che comprende: tutte le voci economiche contrattuali; qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam;
- eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore.

Fringe benefit

Tra le componenti della remunerazione fissa rientrano i *fringe benefit*, i quali tipicamente possono essere attribuiti a particolari categorie di Personale in linea con la contrattazione e/o secondo specifiche politiche aziendali (esempio: assegnazione di auto aziendali e/o alloggi ad uso foresteria).

La componente variabile basata sulla performance

La componente variabile basata sulla performance della remunerazione è correlata ai risultati di Gruppo, aziendali e individuali e prevede:

- la definizione di un *Bonus pool target* definito in percentuale dell'Utile lordo, che finanzia la componente variabile basata sulla performance (ad eccezione del premio annuale previsto dalla contrattazione collettiva);
- la corresponsione della remunerazione variabile basata sulla performance subordinatamente al superamento di requisiti di Gruppo e di Capogruppo o di Banca, finalizzati a garantire il rispetto degli indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità: CET 1 Ratio, NSFR, Assenza di sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza al Gruppo;
- un ulteriore aggiustamento *ex-post* per tenere conto della qualità della performance realizzata, in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato come rapporto tra Utile Netto e RWA, rispetto al budget;
- il rispetto delle condizioni di attivazione a livello individuale per l'effettiva attribuzione dei premi.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance della Capogruppo è di competenza del Consiglio di Amministrazione con il supporto della Direzione *Risk Management* di Gruppo, sentito il parere del Comitato Remunerazioni.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance della singola Banca Affiliata è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca con il supporto del Referente Interno *Risk Management*, sentito il parere del Comitato Remunerazioni, laddove previsto.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance delle Società non Bancarie è di competenza del Consiglio di Amministrazione della singola Società con il supporto delle funzioni preposte per le specifiche competenze (es. Risorse Umane).

I requisiti di Gruppo e Capogruppo per la corresponsione della remunerazione variabile riferita all'esercizio 2019 sono stati superati. L'ammontare dei premi variabili relativi all'esercizio 2019 per il Personale più rilevante è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e di Società previo parere favorevole del Comitato Remunerazioni.

La remunerazione variabile basata sulla performance del **Personale più rilevante di Gruppo**, in coerenza con le Politiche di Gruppo e di Banca affiliata, è così costituita:

- **Premio annuale**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti e ai sensi dell'art.48 del CCNL per i quadri direttivi;
- **Erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (premi *una tantum*)**, che consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca;
- **Sistema incentivante**, collegato al raggiungimento di obiettivi annuali predefiniti.

Con riferimento ai **responsabili delle Funzioni aziendali di controllo**, eventuali componenti variabili della remunerazione, in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto del principio di indipendenza, non sono collegate ai risultati economici aziendali ma a valutazioni qualitative coerenti con il ruolo svolto.

In nessun caso, per il **Personale più rilevante**, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato **limite del 100%** della retribuzione fissa del Personale più rilevante previsto dalle Politiche in materia di remunerazione vigenti nel corso del 2019. Inoltre, in nessun caso, per i responsabili delle **Funzioni aziendali di controllo**, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato **limite del 33%** della retribuzione fissa previsto dalle Politiche in materia di remunerazione e incentivazioni vigenti nel corso del 2019.

L'ammontare dei premi variabili con riferimento al Personale più rilevante di Capogruppo riferito all'esercizio 2018 risulta inferiore di circa il 4% rispetto al 2019. La remunerazione variabile collegata a performance attribuita all'Amministratore Delegato con riferimento all'esercizio 2019 risulta inferiore del 40% rispetto all'ammontare riferito all'esercizio 2018. Si specifica che la definizione dell'ammontare 2019, in linea con le indicazioni del regolatore, è stata significativamente influenzata anche dall'emergenza COVID.

Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

La remunerazione variabile del Personale più rilevante di Gruppo è soggetta a **meccanismi di differimento** che prevedono:

- per l'AD / DG di Gruppo, i Vice-direttori Generali di Capogruppo, i responsabili delle principali aree di *business*, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, i Direttori Generali Banche affiliate, che il premio venga erogato per il 45% in forma monetaria e 55% in strumenti con differimento del 50% del bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di *retention* di 12 mesi sulla parte *up-front* e di 12 mesi per la parte differita.

- per il restante Personale più rilevante di Gruppo (anche appartenente alle Funzioni di supporto): che il premio venga erogato 50% in forma monetaria e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 40% del *bonus* in tre anni. Gli strumenti hanno un periodo di *retention* di 12 mesi sulla parte *up-front* e di 12 mesi per la parte differita.

Il valore delle quote corrisposte in **strumenti** verrà parametrato rispetto all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore della Società, individuato come l'Utile netto consolidato del Gruppo.

I meccanismi di differimento e la corresponsione in strumenti sopra descritti si applicano alla remunerazione variabile di importo uguale o superiore a 40.000 euro (soglia).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2019, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione. Si fa presente, inoltre, che i dati presenti nelle seguenti tabelle sono espressi in migliaia di Euro.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Tabella 13.1 - Remunerazioni per aree di business (Rif. Articolo 450, lett. G)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio
Organi sociali	3.263,57
Funzioni aziendali di business e supporto	2.841,46
Funzioni aziendali di controllo	633,20
Bcc e società controllate	4.561,31

Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Tabella 13.2 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				Totale
				contanti	azioni	strumenti collegati alle azioni	altre tipologie di strumenti	
Consiglio di Amministrazione	25 ¹⁹	3.102,79	1	100,27			60,50	160,77
Alta dirigenza	10	1.561,47	10	429,20			63,25	492,45
Funzioni di controllo	4	551,39	4	81,81			0,00	81,81
Altro personale più rilevante	20	4.576,18	18	618,37			101,76	720,13

¹⁹ Compresi i 10 consiglieri in carica fino al 13 gennaio 2019

Tabella 13.3 - Quote di remunerazione differite (Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Personale più rilevante	Importo quote differite				
	Riconosciute nell'esercizio	Corrisposte nell'esercizio	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	Non corrisposte nell'esercizio	Quote differite residue
Consiglio di Amministrazione	55,00	37,50	0	0	122,00
Alta dirigenza	57,50	56,25	0	0	153,25
Funzioni di controllo	0	0	0	0	0
Altro personale più rilevante	125,02	107,99	0	0	157,04

Tabella 13.4 – Indennità di inizio e fine rapporto (Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto corrisposte nell'esercizio		Severance - compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica riconosciuti nell'esercizio					
	Numero beneficiari	Importo totale	Corrisposti nell'esercizio			Da corrispondere in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Consiglio di Amministrazione								
Alta dirigenza								
Funzioni di controllo								
Altro personale più rilevante	1	52,55						

Tabella 13.5 – Indennità di fine rapporto (Rif. Articolo 450 CRR, lett. H), sub vi))

Nel corso del 2019 non sono stati riconosciuti compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Tabella 13.6 – Remunerazioni extra soglia (Rif. Articolo 450, lett. I))

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Gruppo non c'è nessun beneficiario di remunerazione totale annuale pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione
Tabella 13.7 - Remunerazioni per CdA e Direzione (Rif. Articolo 450, lett. j))

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2019	Remunerazione complessiva			
			CAPOGRUPPO		ALTRE SOCIETÁ	Totale compensi
			Fisso	Variabile	BCC e Soc. controllate	
Presidente Consiglio di Amministrazione	Giorgio Fracalossi	01/01/19 - 31/12/19	241,8	-	230,7	472,5
Amministratore Delegato/Direttore Generale	Mario Sartori	01/01/19 - 31/12/19	731,1	160,8	72,9	964,8
Vice Presidente Vicario	Carlo Antiga	01/01/19 - 31/12/19	113,0	-	121,4	234,4
Vice Presidente	Giuseppe Spagnuolo	14/01/19 - 31/12/19	83,0	-	138,7	221,7
Consigliere e Presidente Comitato Indipendenti	Paola Brighi	14/01/19 - 31/12/19	93,0	-	-	93,0
Consigliere	Enrica Cavalli	14/01/19 - 31/12/19	63,0	-	70,0	133,0
Consigliere e Presidente Comitato Rischi	Maria Luisa Di Battista	14/01/19 - 31/12/19	102,5	-	-	102,5
Consigliere	Giuseppe D'Orazio	14/01/19 - 31/12/19	61,5	-	199,2	260,7
Consigliere	Giuseppe Graffi Brunoro	14/01/19 - 31/12/19	83,0	-	68,0	151,0
Consigliere	Amelio Lulli	14/01/19 - 31/12/19	63,0	-	56,4	119,4
Consigliere e Presidente Comitato Nomine	Enrico Macrì	14/01/19 - 31/12/19	93,0	-	-	93,0
Consigliere	Giorgio Pasolini ²⁰	14/01/19 - 31/12/19	73,0	-	- ⁷	73,0
Consigliere	Claudio Ramsperger	14/01/19 - 31/12/19	57,5	-	-	57,5
Consigliere	Livio Tomatis	14/01/19 - 31/12/19	63,0	-	118,0	181,0
Consigliere e Presidente Comitato Remunerazioni	Paola Vezzani	14/01/19 - 31/12/19	93,0	-	-	93,0
Consigliere (non più in carica)	Lelio Bogoni	01/01/19 - 13/01/19	-	-	-	-
Consigliere (non più in carica)	Luca De Luca	01/01/19 - 13/01/19	-	-	3,0	3,0
Consigliere (non più in carica)	Diego Eccher	01/01/19 - 13/01/19	-	-	-	-
Consigliere (non più in carica)	Lars Hill	01/01/19 - 13/01/19	-	-	-	-
Consigliere (non più in carica)	Tiziano Manfrin ⁷	01/01/19 - 13/01/19	-	-	- ⁷	0,0
Consigliere (non più in carica)	Umberto Martinuzzi	01/01/19 - 13/01/19	-	-	1,3	1,3
Consigliere (non più in carica)	Lino Mian	01/01/19 - 13/01/19	-	-	2,5	2,5
Consigliere (non più in carica)	Silvio Mucchi	01/01/19 - 13/01/19	-	-	3,0	3,0
Consigliere (non più in carica)	Wilma Sassudelli	01/01/19 - 13/01/19	-	-	-	-

²⁰ Compensi in qualità di DG delle Banche Affiliate sono già inclusi nelle precedenti tabelle e nell'informativa delle singole BCC

Consigliere (non più in carica)	Enzo Zampiccoli	01/01/19 - 13/01/19	-	-	3,4	3,4
Vice Direttore Generale Vicario	Enrico Salvetta	01/01/19 - 31/12/19	205,0	67,9	34,8	307,7
Vice Direttore Generale	Sandro Bolognesi	01/01/19 - 31/12/19	209,6	102,9	4,7	317,1

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha proposto un limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria, la cui introduzione è stata prevista dal Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), che ha sancito così il termine dell'attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. Il Regolamento UE n. 873/2020, il quale ha modificato sia il CRR sia il CRR 2 e in vigore dal 27 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria).

Il Gruppo, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 8,87% tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 8,22%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 risulta superiore rispetto al 30 giugno 2019 dello 0,04%. Tale variazione è dovuta principalmente:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 93 milioni;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 754 milioni.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 3 – Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

Si evidenzia come il confronto non sia stato effettuato rispetto al 31 dicembre 2018 in quanto nella fase di transizione alla nuova realtà di Gruppo Bancario Cooperativo, avrebbero fornito una rappresentazione non adeguata dell'indicatore in oggetto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 14.1 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		31/12/2019	30/06/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	73.228	72.447
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	73.228	72.447
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	7	8

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	31/12/2019	30/06/2019
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	56	7
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	63	15
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	26
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	21	32
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	21	58
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.856	12.719
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(10.090)	(9.915)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	2.766	2.804
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di Classe 1	6.748	6.655
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	76.078	75.324

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		31/12/2019	30/06/2019
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,87%	8,83%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-

Tabella 14.2 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	30/06/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	73.228	72.447
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	9
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	73.228	72.438
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	26.919	26.836
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	98	97
UE-7	Enti	1.610	1.366
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	17.727	16.309
UE-9	Esposizioni al dettaglio	11.829	12.425
UE-10	Imprese	8.515	9.221
UE-11	Esposizioni in stato di default	1.999	2.722
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	4.531	3.462

Tabella 14.3 - Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili	
		31/12/2019	30/06/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	72.804	72.233
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(2)	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	54	5
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	21	32
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.766	2.804
EU-6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU-6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	435	250
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	76.078	75.324

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali e personali, di tipo finanziario e non finanziario.

Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata in gran parte verso emittenti sovrani, non si è ritenuto di dover attivare, per il momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la

fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto. In relazione agli strumenti utilizzati, si specifica che non sono attualmente in uso presso la controllata sistemi di rating interni per la valutazione del merito creditizio delle operazioni.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto

di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le

giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, ci si è dotati in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito

creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) il Gruppo può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti del Gruppo in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fideiussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate

a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 15.1 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione							
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.176	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	307	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	277	1.567	-	-	1.893	-	2	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	4	-	-	-	-	-	-	19.139
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	13.107	4.648	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	558	-	-	-	234	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni								

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione						Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	575	-	66	-	-	-	26.816	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	307	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	54	-	-	-	-	-	54	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	95	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	10	
Esposizioni verso intermediari vigilati	677	-	2	-	-	-	4.418	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	12.168	-	-	-	-	-	12.168	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	19.143	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	17.755	
Esposizioni in stato di default	1.838	300	-	-	-	-	2.138	
Esposizioni ad alto rischio	-	1.660	-	-	-	-	1.660	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	223	-	-	-	-	-	223	
Esposizioni in strumenti di capitale	484	-	70	-	-	-	553	
Altre esposizioni	1.658	-	-	-	-	-	2.450	
Esposizioni verso cartolarizzazioni						113	113	

Tabella 15.2 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.815	1	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	60	247	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	36	17	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.610	809	1.982	16	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	8.225	3.875	18	51	-
Esposizioni al dettaglio	11.829	7.299	15	-	-
Esposizioni garantite da immobili	17.727	27	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.999	139	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	1.313	347	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	217	6	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	553	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.448	2	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	113	-			
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	73.050	12.771	2.015	67	-
di cui: PMI	20.740	8.128			

Tabella 15.3 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso intermediari vigilati	373	-	1.962	-	-	2.335
Protezione del credito di tipo reale	97	-	1.962	-	-	2.059
Protezione del credito di tipo personale	276	-	-	-	-	276
Protezioni del credito per esposizioni verso imprese ed altri soggetti	523	20	19	-	-	562
Protezione del credito di tipo reale	93	17	19	-	-	129
Protezione del credito di tipo personale	431	3	-	-	-	433
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	1.126	79	15	-	-	1.220
Protezione del credito di tipo reale	261	66	15	-	-	343
Protezione del credito di tipo personale	865	13	-	-	-	878

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni garantite da immobili	251	-	-	-	-	251
Protezione del credito di tipo reale	26	-	-	-	-	26
Protezione del credito di tipo personale	225	-	-	-	-	225
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	40	2	-	-	-	42
Protezione del credito di tipo reale	12	2	-	-	-	13
Protezione del credito di tipo personale	28	-	-	-	-	29
Protezioni del credito per esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
Totale protezioni del credito di tipo reale	488	85	1.996	-	-	2.569
Totale protezioni del credito di tipo personale	1.825	16	-	-	-	1.841

Tabella 15.4 - Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizione ante CRM e CCF		Esposizione post CRM e CCF		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	26.815	1	28.582	4	739	3%
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	60	247	106	17	24	20%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	36	17	36	5	41	100%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	95	-	95	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	10	-	10	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.610	809	1.249	7	710	57%
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	8.225	3.875	7.702	698	8.138	97%
Esposizioni al dettaglio	11.829	7.299	10.703	718	7.161	63%
Esposizioni garantite da immobili	17.727	27	17.477	13	6.364	36%
Esposizioni in stato di default	1.999	139	1.959	26	2.113	106%
Esposizioni ad alto rischio	1.313	347	1.313	85	2.096	150%

Classi di esposizione	Esposizione ante CRM e CCF		Esposizione post CRM e CCF		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	217	6	217	3	220	100%
Esposizioni in strumenti di capitale	553	-	553	-	658	119%
Altre esposizioni	2.448	2	2.448	-	1.704	70%
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	72.937	12.771	72.449	1.575	29.968	40%

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, viene ricondotto a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, il Gruppo utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metodo prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca - sono incluse nelle spese operative;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2019 risulta pari a 301 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il Gruppo ha definito un *framework* per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

La Direzione *Risk Management* di Capogruppo è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

La gestione del rischio operativo prevede inoltre il coinvolgimento di ulteriori strutture aziendali sia di Capogruppo, che delle singole Società del Gruppo, le quali interagiscono con la Direzione *Risk*

Management di Capogruppo con ruoli e responsabilità differenti in relazione alle proprie attività di competenza.

Il processo di gestione e controllo del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo; tale attività è finalizzata alla quantificazione del capitale a rischio (requisito patrimoniale) mediante il metodo base (BIA);
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilita, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.



INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 16.1 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 31.12.2019
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	1.843
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	2.090
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	2.096
Media Triennale Indicatore Rilevante	2.009
Coefficiente di Ponderazione	15%
Totale Rischio Operativo	3.768
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	301

Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. *Country-by-Country Reporting*), così come prevista dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. CRD IV) è pubblicata sul sito internet al link www.cassacentrale.it.

Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come descritto nella premessa del presente documento, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, rientrando nel novero delle Banche significative europee vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea, ha svolto numerose attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi, finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica dalle rispettive Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per i relativi ambiti di competenza. Le risultanze delle verifiche condotte sono riportate all’attenzione dei competenti Organi Aziendali nell’ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo. Con il supporto di quest’ultime gli Organi Aziendali, inoltre, sono chiamati ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi ai requisiti stabili nella Circolare di Banca d’Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalla normativa comunitaria e di vigilanza.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dichiara, ai sensi dell’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi (sistemi, processi e modelli) messi in atto dal Gruppo, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dal Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo per l’esercizio 2019 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l’esposizione al rischio del Gruppo è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l’impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/*Budget*, il Gruppo mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza

patrimoniale e un prudente profilo di liquidità, con un *trend* di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferma che, al 31 dicembre 2019:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Differentemente dal Informativa al Pubblico del 2018, che non riportava i principali valori di adeguatezza patrimoniale, liquidità e tasso in quanto, nella fase di transizione alla nuova realtà di Gruppo Bancario Cooperativo, avrebbero fornito una rappresentazione non adeguata degli stessi, di seguito è riportato l'elenco delle summenzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2019 e del 30 giugno 2019:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA (Regime transitorio)	31/12/2019	30/06/2019
Common Equity Tier 1 (CET 1)	6.742	6.649
Fondi Propri	6.771	6.674
Attività ponderate per il rischio (RWA)	34.193	33.872
RATIOS PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA, DI LIQUIDITA' E TASSO		
CET 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	19,72%	19,63%
TIER 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	19,73%	19,65%
TCR Ratio (<i>phase – in</i>)	19,80%	19,70%
Leverage Ratio	8,87%	8,83%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	299,80%	273,36%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	148,57%	147,07%
Assorbimento Rischio Tasso di Interesse	4,19%	6,11%

Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Arranger

Indica il soggetto che all'interno di una operazione di cartolarizzazione di occupa di definire la struttura dell'operazione per conto dell'*originator* (cedente) e fornisce assistenza nelle differenti fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, ed inoltre cura i rapporti con le agenzie di *rating* e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari.

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute

in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Cartolarizzazione sintetica

Rappresenta un'operazione di cartolarizzazione che prevede il trasferimento del rischio di credito mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione;

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Gestione dei Rischi

Indica il comitato manageriale che svolge attività di analisi e valutazione a supporto della adeguata gestione dei rischi del Gruppo;

Comitato Rischi

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di "rischi", istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Contratto di Coesione" o "Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

C.R.M. Credit Risk Mitigation

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzione aziendale

Indica l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la Funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa;

Funzioni aziendali di controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

Gruppo Bancario Cooperativo" o "Gruppo"

Indica il Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

Organi aziendali

Indica l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione e l'Organo con Funzione di controllo;

Organo con Funzione di controllo

Indica il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di gestione

Indica l'organo aziendale o i componenti di esso ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

indica le operazioni delle Società del Gruppo, la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile* individuale e/o di Gruppo. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Statement* (RAS) individuale e/o con il *Risk Appetite Framework* di Gruppo (RAF) da parte della Direzione *Risk Management* di Capogruppo;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Referente/i interno/i

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni aziendali di controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo, nello specifico ai fini del presente Regolamento il soggetto individuato per la funzione *Risk Management*;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o RAS”

Indica l'articolazione scritta del livello aggregato e dei tipi di rischio che il Gruppo accetterà o eviterà, al fine di raggiungere i propri obiettivi di *business*. Esso comprende le misure quantitative relative al profilo reddituale e di capitale, alle misure di rischio, alla liquidità e ad altre misure pertinenti. Dovrebbe inoltre includere disposizioni qualitative per indirizzare i rischi reputazionali e di condotta nonché quelli legati al riciclaggio di denaro e a pratiche non etiche;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Società del Gruppo

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Società fruitrici

Indica le Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk Management presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca;

Solicited Rating

Indica il giudizio di *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Struttura della Capogruppo

Indica l'insieme delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici che compongono la struttura organizzativa della Capogruppo;

Tranche Junior

Indica la *tranche* più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e, per tale ragione, sopporta per prima le perdite che si potrebbero verificare nel corso di recupero delle attività sottostanti;

Tranche Mezzanine

Indica la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*;

Tranche Senior

Indica la *tranche* con grado più elevato di *credit enhancement* ovvero il maggior grado di privilegio in relazione alla priorità di remunerazione e rimborso;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Unsolicited Rating

Rappresenta il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.